

newDist

NEWSLETTER
SEMESTRALE
LUGLIO 2013



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



DIPARTIMENTO INTERATENEIO DI SCIENZE
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO
POLITECNICO E UNIVERSITÀ DI TORINO

- Ricerche** ESPON TANGO. Territorial Approaches for New Governance
 INVISIBILIA. La promozione del patrimonio artistico ed espressivo intangibile in Piemonte: verso un modello di creatività digitale
 LIBERARE IL FUTURO. Quattordicesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino
 SMART TORINO. Opportunità e rischi del paradigma della città intelligente
 VISIBILITÀ Esplorare il paesaggio urbano
 PRIN 2010. Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti
 PRIN 2009. L'ambiente a scala locale a sud del Sahara
 LINEE GUIDA per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio
 VIT. La ricerca del Dist per l'operatività dei territori nella provincia di Trento
 MILESECURE. A FP7 project funded by the European Commission
 ALPINFONET. Rete di informazioni sulla mobilità sostenibile
 OPTIMOD' LYON. Mobilità, ICT, valutazione
 OPTICITIES. Optimise Sustainable Mobility in European Cities
- Seminari / Convegni** QUESTIONI URBANE. Ciclo di conferenze organizzate da Dist e Scudo
 Christine de France et son siècle, Grenoble 5-6 aprile 2013
 La nostra geomatica quotidiana, Torino 19 aprile 2013
- Didattica** UPWARD. Torino 7-19 Aprile 2013
 SDP. Ankara 2-14 aprile 2013
 PIANIFICARE CON IL TERRITORIO E I SUOI ATTORI. L'Anfiteatro Morenico di Ivrea come laboratorio di Paesaggio. Ivrea, 12 e 13 aprile 2013
- Notizie dal CED PPN** Relazioni a convegni / Libro Ricerca / Rapporti con le Università / UNISCAPE
Notizie da Dislivelli Mountain dossier / Ritorno alla montagna
Notizie dal Dipartimento Premio PAN Ardito Desio / III Congresso CUCS
- Libri** Valutare i piani / Immagini parole architettura
 Praticare la territorialità / Paesaggi protetti

IN QUESTO NUMERO
di
Costanzo.Mercugliano@polito.it

Gentili lettori,

eccoci nuovamente on-line con questo secondo numero di NewDist, la newsletter del DIST. Sono oramai 18 mesi che il Dipartimento ha iniziato la propria navigazione, a seguito dell'attuazione della legge n. 240 del 30 dicembre 2010. Passato il primo periodo di adattamento alla nuova realtà, di conoscenza reciproca tra i nuovi componenti del Dipartimento, il processo di assestamento si è sempre più consolidato ed il DIST è pronto a cogliere i prossimi appuntamenti con lo stesso spirito innovativo e multidisciplinare che lo caratterizzano. Queste sue peculiarità hanno avuto un ruolo fondamentale nel recente riconoscimento da parte dell'ANVUR, nella Valutazione della Qualità della Ricerca per il periodo 2004-2010, di primo dipartimento nel ranking nazionale della Ricerca Scientifica (Area/08), per maggiori dettagli vi invito a consultare il sito dell'ANVUR: www.anvur.org

Come è oramai consuetudine, troverete in questo numero articoli che fanno riferimento a ricerche, seminari, pubblicazioni ed altre notizie relative agli ultimi mesi di attività del DIST. La nuova veste grafica con l'inclusione del nuovo logo del Dipartimento saranno sicuramente di stimolo alla lettura della newsletter. Un grazie particolare a Stefania Guarini che ha curato il nuovo design e la cura del layout.

Augurandovi una piacevole lettura, vi annuncio sin d'ora che in autunno è previsto un numero speciale sul ciclo di conferenze organizzate dal dipartimento "Questioni Urbane".

Costanzo.Mercugliano@polito.it



Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca

UNIVERSITA'

Ateneo	Dip. Post-240*	R ⁺⁺	Segn. dipt.	%E (#E/attesi)
Torino Politecnico	INTERATENEO DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO	1,34	G	12,50
Venezia Iuav	Culture del progetto	1,33	G	14,91
Milano Politecnico	Design	1,27	G	10,23
Roma La Sapienza	Storia, disegno e restauro dell'architettura	1,27	G	17,31

ESPON TANGO

Territorial Approaches for New Governance

www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_AppliedResearch/tango.html

Il progetto **ESPON TANGO – Territorial Approaches for New Governance**, del quale fanno parte, oltre all'unità locale del DIST-Politecnico di Torino, Nordregio (lead partner svedese), Delft University of Technology – OTB Research, University of Newcastle upon Tyne, Centre for Regional Studies of the Hungarian Academy of Science, University of Ljubljana, Faculty of Civil and Geodetic Engineering, ha appena terminato il quarto semestre di attività. Il gruppo di lavoro del DIST è attualmente formato da Umberto Janin Rivolin, Francesca Governa, Giancarlo Cotella, Marco Santangelo e Nadia Caruso.

L'unità locale del DIST si è occupata di analizzare due casi studio: l'accordo tripartito tra la Commissione Europea, il governo italiano e la Regione Lombardia; e il processo di *governance* territoriale dello SCOT dell'area meridionale della Loira. L'analisi dei casi studio è stata svolta da Alberta de Luca, che ha partecipato ad ESPON TANGO fino al gennaio 2013.

Negli ultimi mesi, il gruppo di lavoro si è occupato di terminare l'approfondimento sui temi della trasferibilità della *governance*, di cui era responsabile all'interno del progetto. Oltre allo studio della letteratura e agli input provenienti dalle fasi precedenti, il gruppo di lavoro ha organizzato uno *stakeholder workshop* a Bruxelles, nel mese di marzo 2013. I diversi elementi di questo lavoro, effettuato per fasi successive, in accordo con i partner del progetto, hanno costituito la base conoscitiva e analitica necessaria per la redazione di un manuale sulla *governance* territoriale. Questo testo costituisce uno dei risultati principali del progetto europeo ESPON TANGO ed è destinato a diverse tipologie di soggetti: *practitioners*, *policy-maker* e *decision-maker*. L'Handbook raccoglie idee, suggerimenti, strumenti, tecniche e metodi, regole e principi per promuovere migliori pratiche di *governance* territoriale. All'interno del manuale sono presenti numerosi riferimenti ai 12 casi studio analizzati dai diversi partner. Il testo è attualmente in fase di verifica e commento da parte dei responsabili ESPON, è infatti già stato revisionato dai diversi soggetti del partenariato.

Inoltre, il progetto, che si avvia verso la sua conclusione, ha già iniziato la predisposizione del Report finale e del Report scientifico finale.

Il gruppo di lavoro ha poi, in questi mesi, iniziato a svolgere attività di disseminazione dei risultati del progetto, presentando il *paper* "Transferring territorial governance in the European Union" di Cotella, Janin e Santangelo alla conferenza internazionale "Territorial cohesion in Europe", tenutasi a Pecs in Ungheria, nei giorni 27-28 giugno 2013. ESPON TANGO è stato inoltre presentato anche alla conferenza internazionale "Urban Policy - Challenges, Experiences, Ideas" che si è svolta a Varsavia, nei giorni 25-26 giugno. Nella conferenza AESOP-ACSP del 15-19 luglio prossimo, a Dublino, verrà presentato un altro contributo relativo al progetto.

Nadia.Caruso@polito.it

Fotografie del workshop svoltosi a Bruxelles il 20 marzo scorso.



Il progetto di ricerca è finanziato dall'Università degli Studi di Torino nell'ambito del Bando Progetti Ateneo / Compagnia di San Paolo e avrà termine il 1° agosto 2014; si articola in cinque workpackage (ricognizione culturale; organizzazione concettuale; elaborazione di tre livelli operativi: collaborativo-professionale; archivistico-documentale; educativo-editoriale) coadiuvati da assegni di ricerca e consulenze esterne.

Il progetto parte dalla constatazione che molti prodotti della creatività contemporanea non sono vere e proprie "opere" nel senso di oggetti fisici, quanto piuttosto installazioni, strutture *site specific*, situazioni performative, attività sul territorio e simili. Prodotti di grande peso economico e grande risonanza mediatica, ma che difficilmente trovano le filiere operative in grado di proiettarle dentro la realtà socio-economica. In questo senso si tratta di "beni culturali invisibili": il progetto intende quindi studiare e sviluppare un modello culturale, gestionale e di business che utilizzi le più aggiornate tecnologie della comunicazione digitale per sviluppare la conoscenza, il mantenimento, il riuso e la redditività di questi particolari beni.

Il progetto tiene conto di uno scenario culturale in profonda trasformazione, che tocca la dimensione culturale dei media digitali; lo sviluppo della rete come gestore di conoscenza; la ridefinizione del rapporto beni culturali / tecnologie; la disponibilità di nuove forme di visualizzazione cognitiva e di immersività multimediale interattiva; l'asestarsi della Creatività Digitale come terreno di sperimentazione estetica e cognitiva; l'evoluzione delle dinamiche di apprendimento e trasferimento di conoscenza.

Partendo da queste basi, la sfida del progetto è far uscire la problematica dei beni culturali dal suo guscio assistenziale, usando a 360 gradi l'innovazione tecnologica e la Creatività Digitale per valorizzare gli asset culturali della contemporaneità.

Partner museali del progetto sono al momento: Cittadellarte di Michelangelo Pistoletto; Filatoio di Caraglio; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo; Museo di arte contemporanea di Rivoli; PAV Padiglione di Arte Vivente; Piemonte SHARE Festival.

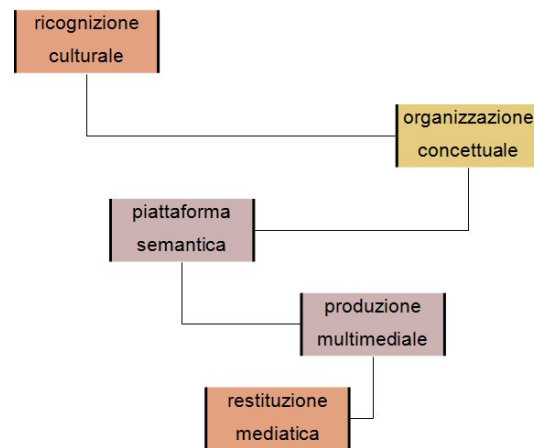
Il 23 aprile 2013 ha avuto luogo, con la collaborazione di Torino Nordovest, il Kick-Off di progetto, con un workshop a cui hanno partecipato, oltre ai partner museali e a Francesco Poli, in veste di esperto coordinatore di arte contemporanea, i rappresentanti di altre istituzioni culturali (Pinacoteca Agnelli, Fondazione Fitzcarraldo, MUSLI, GAM, ARTISSIMA, Venaria, Fondazione Merz), Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Regione, Provincia, Città di Torino. Ha aperto i lavori Patrizia Lombardi, direttore del DIST.

Giulio.Lughi@unito.it

INVISIBILIA

La promozione del patrimonio artistico ed espressivo intangibile in Piemonte: verso un modello di creatività digitale

Gruppo di ricerca DIST
 Giulio Lughi (responsabile scientifico)
 Sara Monaci



LIBERARE IL FUTURO
Quattordicesimo Rapporto
Giorgio Rota su Torino

[www.rapporto-rota.it /](http://www.rapporto-rota.it/)

Sul sito sono scaricabili i capitoli di tutte le edizioni del Rapporto, sono consultabili inoltre oltre 250 tabelle (organizzate per aree tematiche – dall'economia all'istruzione, dall'ambiente alle trasformazioni urbane – per metà sull'area torinese e per metà comparative con le altre città metropolitane) e un'ampia bibliografia di studi e ricerche sull'area torinese.

Il *Rapporto* - progetto nato nel 2000 e sostenuto dalla Compagnia di San Paolo – da alcuni anni viene prodotto in partnership tra il Dist (coordinatori Luca Davico e Luca Staricco) e il Centro di ricerca Luigi Einaudi di Torino. Il *Rapporto* ha accompagnato la trasformazione della città, leggendone di anno in anno successi e fallimenti, traguardi raggiunti e nuovi obiettivi, ispirandosi alla logica del “conoscere per deliberare”.

Il quattordicesimo *Rapporto* rileva come in Europa e nel mondo si registri dal 2012 una nuova recessione, per certi versi ancora più grave della prima, avviatasi con l'esplosione della crisi, a fine 2008. Quella in atto pare avere tutte le caratteristiche di un evento in grado di trasformare in modo strutturale i sistemi economici.

In un quadro del genere, diventa più che mai urgente ragionare – e progettare – su tempi medi e lunghi; provando a capire, innanzitutto, come siano cambiate e come stiano modificandosi in profondità le radici socioeconomiche, le basi strutturali che producono lavoro e benessere, a Torino e nelle altre città. Non solo: nell'attuale quadro critico, diventano sempre più strategici i diversi fattori “di contesto”, che possono favorire (o meno) lo sviluppo dei sistemi di impresa: la disponibilità di risorse, la dotazione di infrastrutture, le capacità innovative, i livelli di efficienza, di legalità, di coesione sociale.

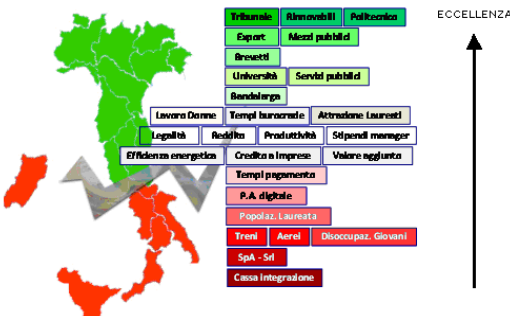
All'interno delle pagine del *Rapporto*, dunque, viene ordinata e analizzata una cospicua serie di “istantanee” sul posizionamento di Torino, rispetto alle metropoli (italiane e, talvolta, straniere), con riferimento sia alla salute del tessuto economico sia ai fattori di contesto.

Se l'Italia, nel suo complesso, è in grave difficoltà sui diversi fronti dell'efficienza, della trasparenza, della capacità produttiva e della legalità, emerge altresì nel Paese un evidente confine interno, con il Mezzogiorno che si conferma in ritardo, pur con qualche (rara) eccezione.

Rispetto a tale geografia nazionale dell'efficienza, l'area torinese si caratterizza per alcuni elementi di assoluta eccellenza (come il Politecnico o il Tribunale) e, all'opposto, aspetti di criticità assoluta (ad esempio la bassa dotazione infrastrutturale o le poche società di capitale). Nel complesso, si nota un addensamento di fattori in zona intermedia rispetto alle metropoli italiane, con l'area torinese che spesso occupa gli ultimi posti nel Centronord.

Nel 2013 il Rapporto Rota allarga lo sguardo ad altre città: uscirà a fine anno il primo Rapporto Rota su Roma (in partnership con Ires Roma e Università Roma 3) e all'inizio del 2014 quello su Napoli (con SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno).

Posizionamento di Torino rispetto alle altre aree metropolitane italiane



Luca.Davico@polito.it

<http://areeweb.polito.it/ricerca/eupolis/>

La ricerca *Smart Torino: opportunità e rischi del paradigma della città intelligente*, coordinata da Egidio Dansero e Marco Santangelo e finanziata dalla Compagnia di San Paolo, ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di ricercatori facente capo al DIST (Politecnico e Università di Torino), al CPS (Università di Torino), all'ESOMAS (Università di Torino), al DASTU (Politecnico di Milano) e a Officina Territorio. Nell'ambito del progetto sono stati inoltre attivati un assegno di ricerca annuale e una borsa di collaborazione sulla ricerca.

Il lavoro si inserisce in un filone critico di analisi delle politiche urbane che indaga, da una prospettiva geografica, le ambiguità e le potenzialità insite nell'affermazione del paradigma della *smart city*. La necessità di rendere *smart* le politiche urbane sembra infatti occupare un posto di assoluto rilievo nelle retoriche istituzionali e nelle strategie comunicative elaborate tanto a livello di organizzazioni sovranazionali quanto a livello di nazioni, regioni e città.

Obiettivo principale della ricerca è stato dunque quello di fornire elementi utili a valutare in che misura e con quali limiti il paradigma della *smart city* risponda adeguatamente alle sfide della città contemporanea, nonché a formulare indicazioni che possano orientare i decisori nell'attuazione di questa stessa politica. Nello specifico, gli aspetti presi in esame e oggetto di approfondimento sono stati:

- La ricostruzione e l'analisi critica dei discorsi sulla *smart city*.
- L'analisi critica degli indicatori e dei set di indicatori utilizzati per quantificare la *smartness* delle città.
- Il conflitto e il controllo nelle trasformazioni urbane contemporanee.
- La relazione tra politiche di *austerità* e *smartness*.
- Il rapporto tra *smartness* e urbanità.
- L'impatto delle tecnologie ICT nell'ambito degli *Alternative Food Network* e della fruizione turistica urbana.
- La relazione tra la *smartness* e le problematiche ambientali.

Al fine di stimolare il dibattito e il confronto, sono stati promossi diversi momenti di incontro. In particolare, sono stati organizzati due workshop nei mesi di marzo e aprile 2013 in cui si sono identificati rischi e opportunità del nuovo paradigma, nonché le implicazioni territoriali della sua applicazione.

Come esito finale della ricerca è prevista la pubblicazione presso la casa editrice Carocci del volume *Dalla città intelligente alle intelligenze della città. Smart city e dimensione urbana*.

Per il mese di ottobre 2013 è previsto infine un incontro conclusivo di presentazione del lavoro e di condivisione dei risultati raggiunti con altri gruppi di ricerca e con attori (istituzionali e non) che si occupano di temi analoghi a livello nazionale e internazionale.

Silvia.Aru@polito.it

SMART TORINO

Opportunità e rischi del paradigma della città intelligente

La ricerca ha dato come primo esito il rapporto "Smart City. Pensare, fare, N.B.", scaricabile alla pagina web del centro EU-POLIS.



VISIBILITÀ

Esplorare il paesaggio urbano

Nell'ambito del Festival Architettura in Città 2013, l'iniziativa "Esplorare il paesaggio urbano. Visibilità", ha presentato all'interno degli spazi delle OGR un'esposizione di mappe di visibilità, con l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico sulla possibilità di tutelare, gestire e progettare il paesaggio urbano con attenzione agli aspetti scenico-percettivi, in particolare diffondendo la conoscenza di metodi e tecniche per controllare le relazioni visive e illustrando il loro possibile impiego tanto a scala di singolo elemento, quanto a scala territoriale.

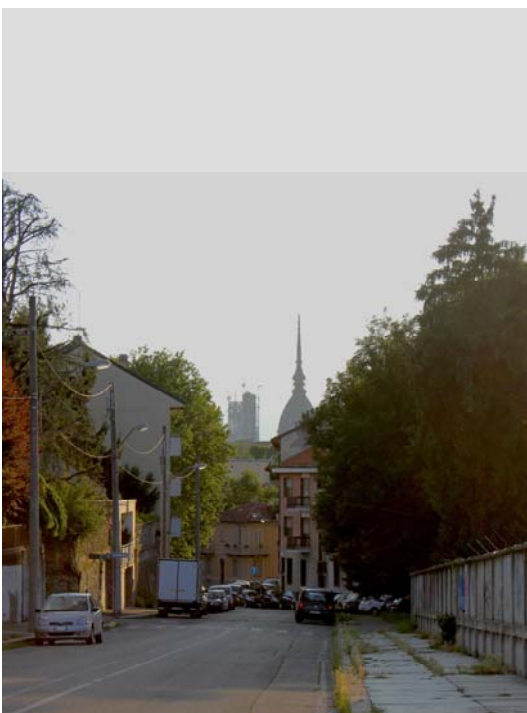
Una mappa di Torino evidenzia tutti i luoghi dai quali è visibile la Mole Antonelliana, cartografati attraverso l'uso di Sistemi Informativi Geografici. Orientandosi rispetto ad un elemento ben noto, il pubblico può verificare come la mappa è in grado di prevedere e rappresentare in modo oggettivo relazioni visive tra luoghi ed oggetti all'interno del paesaggio urbano. Altre due immagini esemplificano altri campi applicativi, ossia la determinazione delle aree visibili da un belvedere (Monte dei Cappuccini) e la determinazione dell'area di influenza visiva di un edificio a torre (il primo "grattacielo" di Torino, ossia la Torre Littoria).

Le elaborazioni presentate, assolutamente inedite, sono state realizzate tramite Sistemi Informativi Geografici dal LARTU (Elaborazioni di Paola Guerreschi, con la collaborazione di Tatiana Bazzi) su GeoDatabase Topografico Città di Torino (grazie alla collaborazione del Direzione Sistema Informativo), sulla base del **modello tridimensionale della topografia, dell'edificato, e delle principali masse vegetali**.

Le analisi di visibilità possono fornire un supporto conoscitivo preventivo ed oggettivo, ed esteso ad interi ambiti territoriali, per prevedere l'impatto visivo delle trasformazioni, localizzare interventi impattanti in base alla sensibilità visiva del territorio, tutelare le bellezze panoramiche visibili da punti di belvedere e l'emergenza visiva degli elementi identitari. Le mappe di visibilità possono essere sovrapposte a mappe urbanistiche, per tener conto della sensibilità visiva del territorio fin dalle fasi localizzative degli interventi (e non solo come verifica di compatibilità degli edifici, a progetto avvenuto).

È un campo ancora sperimentale, ma alcune importanti città, come Parigi e Londra, utilizzano analisi sceniche per la gestione delle visuali tutelate e la regolamentazione del paesaggio urbano.

L'uso della analisi sceniche e visuali si sta sperimentando anche sui beni piemontesi, nell'attività di pianificazione paesaggistica sviluppata d'intesa tra Mibac - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte e Regione Piemonte - Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, con il contributo scientifico di DIST (responsabile scient. Prof. C. Cassatella).



Claudia.Cassatella@polito.it
Giulia.Carlone@gmail.com, Paola.Guerreschi@unito.it

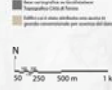
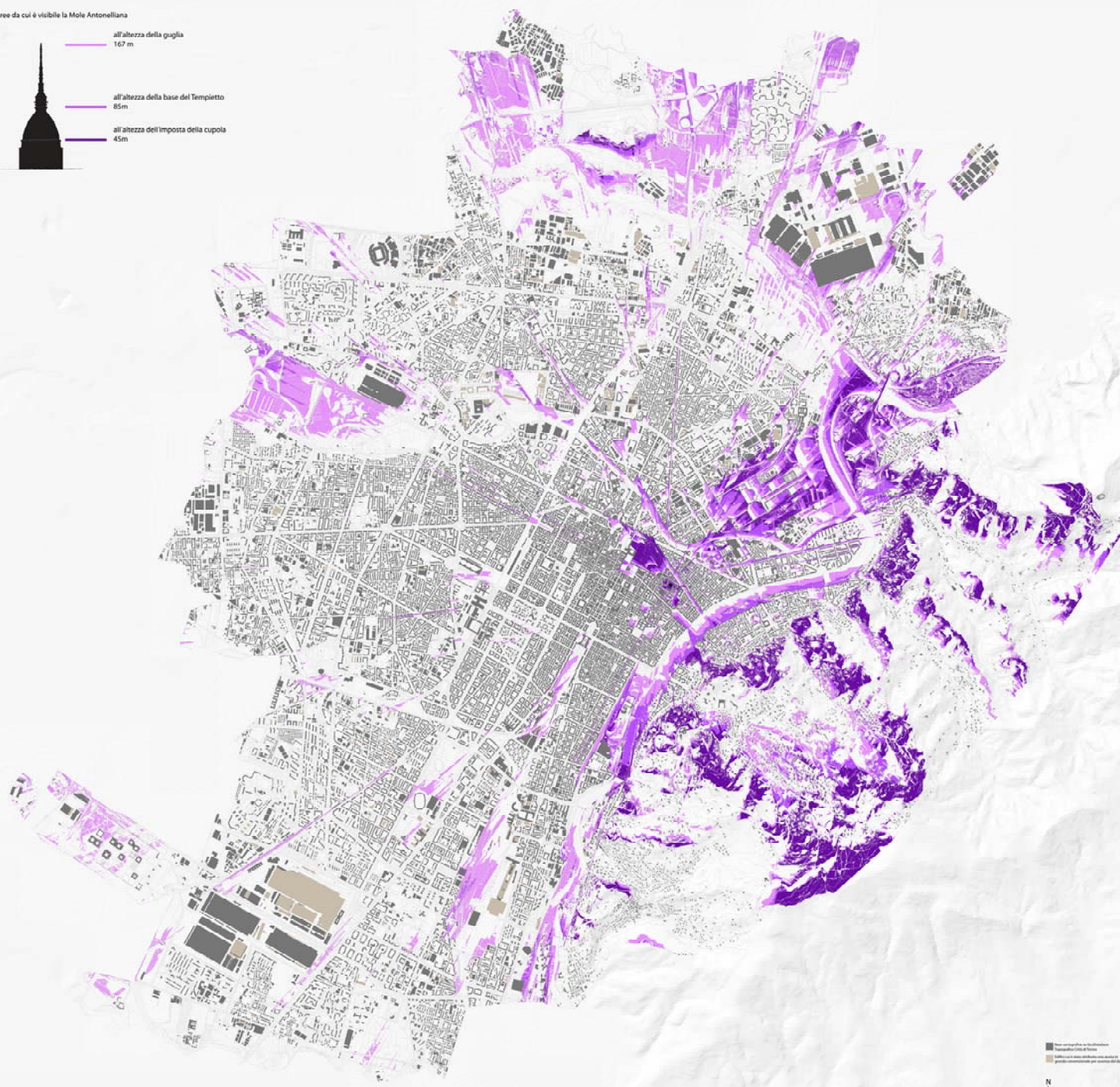
Evento promosso da
 Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
 Politecnico e Università di Torino
 Con la collaborazione di Mibac
 Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte
 Con il patrocinio di Regione Piemonte
 Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia
 Con il partenariato di Direzione Sistema Informativo della Città di Torino
 E Creare Paesaggi (FOAT e OAT)
A cura di Claudia Cassatella e Giulia Carlone

La visibilità di un fulcro visivo di valore simbolico-identitario, la Mole Antonelliana

Area da cui è visibile la Mole Antonelliana



- all'altezza della guglia
167 m
- all'altezza della base del Tempietto
85 m
- all'altezza dell'imposta della cupola
45 m



PRIN 2010

Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti

<http://prin.miur.it>

Nel mese di febbraio ha preso avvio il programma di ricerca nazionale “PRIN 2010 - Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità”.

La rete include, oltre al Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, IUAV di Venezia, Università Piemonte Orientale, Università di Firenze, Università di Roma La Sapienza, Università Federico II di Napoli e Università degli Studi di Palermo.

Il gruppo di lavoro del DIST che partecipa è composto da Umberto Janin Rivolin, Silvia Saccomani, Cristiana Rossignolo, Giancarlo Cotella, Nadia Caruso e Elena Pedè.

Il programma di ricerca ambisce a indagare i processi di urbanizzazione regionale multi-scalare in corso che producono territori e spazi diversi, per forma e funzione, da quelli studiati nel XIX e XX secolo. Tra gli obiettivi principali: (1) esplorare le nuove forme urbane emergenti dell'Italia contemporanea, con particolare attenzione al formarsi di regioni urbane nelle quali grandi città e centri di medie e piccole dimensioni interagiscono nella produzione della condizione urbana contemporanea; (2) riconoscere e tematizzare l'emergere di nuove 'questioni urbane', con l'obiettivo di indagare in che misura siano in grado di riprodurre urbanità e abitabilità; (3) individuare scenari d'innovazione che le nuove emergenti questioni urbane delineano e rispetto alle quali pianificazione, politiche e *governance* debbono attrezzarsi in maniera efficace.

Il programma di lavoro prevede tre fasi, alle quali le unità collaboreranno in maniera differenziata e con diverse responsabilità.

Il primo anno è finalizzato all'elaborazione e messa a punto di un protocollo di ricerca comune per la produzione di quadri analitico-interpretativi dei territori post-metropolitani in Italia.

Il secondo sarà dedicato all'esplorazione di una delle dimensioni emergenti della questione urbana contemporanea. In questa fase, ogni unità applicherà al territorio osservato una specifica chiave di lettura.

La terza fase si configura come una riflessione organica sugli scenari d'innovazione nel campo della pianificazione, delle politiche e del governo. In tale senso le unità locali, lavoreranno per evidenziare come tali campi si attrezzano, nei diversi territori, o dovrebbero attrezzarsi, ad affrontare le diverse declinazioni della questione urbana nella città post-metropolitana.

Il focus dell'unità di Torino sarà la regione urbana torinese quale struttura urbana policentrica, ma funzionalmente dipendente dal capoluogo, che vede una rete di centri urbani con un'identità distinta da quella metropolitana. Per interpretare il cambiamento in atto si farà riferimento alla dimensione trans-scalare del capoluogo, assumendo che una parte non trascurabile della collocazione della città negli scenari internazionali dipenda dalla presenza e dal comportamento dei cosiddetti “soggetti trasversali”, inseriti in reti di relazioni di diverse scale geografiche.

Elena.Pede@polito.it



*Il DIST coordina il Progetto di Ricerca d'Interesse Nazionale
Importanti risultati raggiunti*

Dal settembre 2011 il DIST coordina il PRIN "Pianificare e gestire il territorio e l'ambiente localmente in Africa a sud del Sahara". Il progetto, coordinato da M. Tiepolo, opera con l'unità di Torino (S. Braccio, A. Cittadino, F. Fiermonte, D. Ndiaye, P. Ouedraogo, E. Ponte) e quella del DICEA-La Sapienza, Roma (Silvia Macchi). Sono oggetto di studio Dar es Salaam (4,4 milioni di ab., Tanzania), 3 centri minori del Senegal (18mila - 100mila ab.), Maputo (2,4 milioni di ab., Mozambico) e Niamey (1,1 milioni di ab., Niger). Il primo caso è sviluppato dalla Sapienza gli altri dal Politecnico di Torino.

L'ambiente, secondo i Piani d'azione nazionale di cui molti paesi a sud del Sahara sono ormai dotati, comprende il clima, le risorse naturali, la biodiversità, i rifiuti solidi e liquidi, il paesaggio. Le principali dinamiche ambientali a scala nazionale sono note. Restano sconosciute quelle a scala locale, soprattutto urbana. Dopo Parigi (2005) l'impegno per dotare i comuni di strumenti di pianificazione e valutazione ambientale locale si è rafforzato. Negli ultimi 8 anni, sotto la spinta degli Obiettivi del Millennio, il settore ambientale ha beneficiato di progetti per 1,6 miliardi di Euro solo in Burkina Faso, Niger e Senegal. Tuttavia, le A21L, i profili ambientali, i Piani locali d'azione per l'ambiente sono ancora poco diffusi e perlopiù non attuati. L'azione si è ormai spostata dalle risorse naturali alla gestione delle acque (fig. 1).

In tutti i casi considerati le zone arborate, le superfici permeabili, le strade asfaltate e drenate si riducono. I rifiuti solidi e liquidi sono mal gestiti. La conversione delle aree agricole periurbane in suoli edificabili è incessante. Inondazioni catastrofiche, a Niamey (2012) (fig. 2) e a Maputo (2011), ultime di una serie che si è fatta più frequente nell'ultimo decennio, testimoniano il cambiamento climatico. Le amministrazioni locali non hanno sufficienti strumenti per fronteggiare queste dinamiche: mancano le carte del rischio, i piani di adattamento al cambiamento climatico, i piani operativi ambientali locali. Molto può essere fatto. A partire dalla fiscalità locale e dai trasferimenti statali. La ricerca ha sinora prodotto l'atlante ambientale di 3 città saheliane, la mappa del rischio di Maputo (fig. 3), la metodologia di valutazione dei piani e dei progetti ambientali applicata a 9 casi nel Sahel, l'analisi della vulnerabilità di Dar es Salaam.

Per saperne di più

Tiepolo M. (2012), *Evaluer l'environnement au Sahel. Premières réflexions sur la gouvernance locale*, Torino-Parigi, L'Harmattan Italia, pp. 476

Macchi S., Tiepolo M. (a cura di) (2013), *Climate Change in Southern African Cities: Building Knowledge for Adaptation*, Springer

Braccio S., Tiepolo M. (in stampa), *Environmental Atlas for Sahelian Cities: Kébémér, Louga, Niamey*

maurizio.tiepolo@polito.it

PRIN 2009

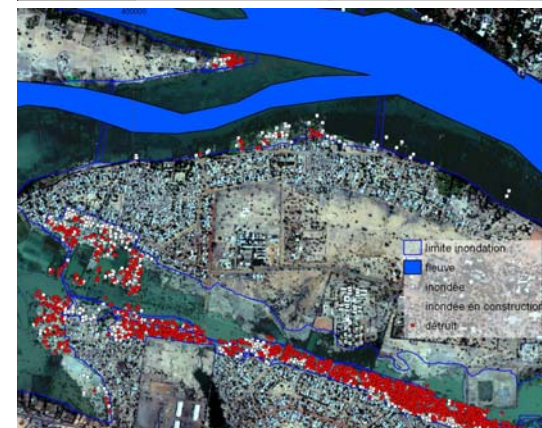
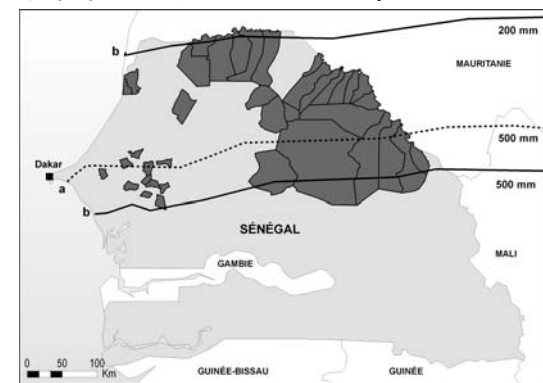
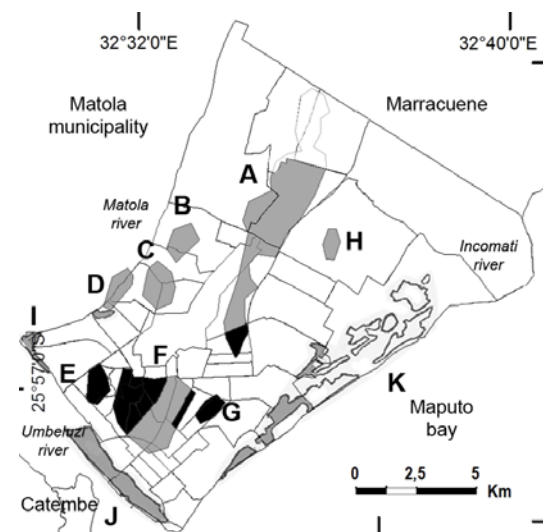
L'ambiente a scala locale a sud del Sahara

(dall'alto)

Maputo, 2011. Mappa delle zone a rischio inondazione.

Sahel senegalese, 2012. Comuni dotati di piano di gestione idraulica e ambientale.

Niamey, 2012. Zone inondate.



LINEE GUIDA

per l'analisi la tutela e la
valorizzazione degli aspetti scenico-
percettivi del paesaggio

***I beni paesaggistici. Riconoscimento dei
valori scenico-percettivi***
Contratto di ricerca tra DIST e
Direzione Regionale per i beni culturali e
paesaggistici del Piemonte
Settembre 2012

Responsabile scientifico
arch. Claudia Cassatella

Collaboratori alla ricerca
dott.ssa Tatiana Bazzi
dott.ssa Federica Bonavero
arch. Giulia Carlone
arch. Paola Guerreschi



Le Linee guida hanno l'obiettivo di contribuire all'attività di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici, nella cornice legislativa indicata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio – D.Lgs 42/2004 s.m.i. –, illustrando metodologie e sperimentazioni applicative sul territorio piemontese con particolare attenzione ai valori scenico-percettivi. Esse si pongono in continuità con il Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (PPR), relativamente alla parte riguardante l'assetto scenico-percettivo, come uno strumento utile a illustrare l'applicazione degli indirizzi normativi.

Le Linee guida sono il frutto di un'attività di ricerca svolta dal DIST (responsabile scientifico Claudia Cassatella) per la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, in stretta relazione con l'attività di copianificazione tra la Direzione Regionale del Mibac e la Regione Piemonte per la redazione del PPR.

A partire dall'impostazione del Piano paesaggistico regionale sull'assetto scenico-percettivo (già oggetto di contributi da parte del Politecnico di Torino nella sua fase di formazione), le Linee guida suggeriscono la metodologia da adottare per approfondire la comprensione, la conoscenza e la capacità di gestione di tali aspetti, con particolare attenzione alla scala locale. L'attenzione è rivolta soprattutto alla scelta dei canali di osservazione, alla definizione di bacini visivi utili alla verifica di relazioni di intervisibilità e all'interrelazione tra le componenti paesaggistiche ed i valori che essi rappresentano nel contesto dei beni tutelati.

Linee guida possono trovare applicazione nella pianificazione locale, in sede di adeguamento alla pianificazione paesaggistica, nella definizione di specifica disciplina d'uso di beni vincolati, nella verifica di compatibilità paesaggistica (e, in particolare, di impatto visivo), di interventi. I casi illustrati sono prevalentemente luoghi oggetto di tutela paesaggistica, ma anche situazioni sceniche di valore (o critiche) presenti nei paesaggi "ordinari", in linea con l'obiettivo delle politiche paesistiche europee e nazionali di estendere l'attenzione a tutto il territorio.

Claudia.Cassatella@polito.it



La Delibera della Giunta Provinciale è disponibile sul sito
<http://www.provincia.tn.it/>

VIT

La ricerca del Dist per
 l'operatività dei territori
 nella provincia di Trento

Gli scenari territoriali emersi dall'applicazione della metodologia di valutazione integrata territoriale (vit) in provincia di Trento sono stati declinati nelle nuove norme per il governo del territorio provinciale.

Con la Delibera 1339 del 1 luglio 2013 la Giunta Provinciale ha tradotto i principi e i criteri della Vit in norme di indirizzo per orientare la pianificazione e la progettazione urbanistica degli insediamenti commerciali nei territori delle Comunità di Valle e dei Comuni. Le condizioni e i parametri individuati dalla ricerca per la progettazione di scenari nelle 16 Comunità di Valle della provincia sono adesso un articolato pacchetto di norme inerenti l'*autovalutazione dei piani territoriali delle Comunità e la metodologia per la valutazione integrata territoriale* (4.3, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.3, 4.3.4).

Con questo importante provvedimento legislativo provinciale, inerente i criteri di programmazione urbanistica del settore del commercio, la metodologia sperimentata con la ricerca svolta dal gruppo di lavoro del dipartimento ha trovato lo spazio istituzionale per innovare il modo di definire le scelte urbanistiche di trasformazione e sviluppo commerciale.

Grazia.Brunetta@polito.it

Applicazione della metodologia di valutazione integrata territoriale per la costruzione di scenari territoriali del commercio in Provincia di Trento (2011-2012)

Gruppo di ricerca:

*Grazia Brunetta (responsabile scientifico), Ombretta Calderice
 Silvia Giordano, Patrizia Lombardi, Roberto Monaco, Attilia Peano
 Lorenzo Piacentino, Emma Salizzoni*

con la collaborazione di Antonio Cittadino e Francesco Fiermonte del LARTU.

I risultati della ricerca sono stati presentati al convegno del 10 gennaio a Torino, Oltre agli interventi dei componenti del gruppo di ricerca, sono intervenuti

Cristina Bianchetti

Laura Fregolent

Manuela Ricci

Gabriele Paolinelli

Marco Trisciunglio

Paolo Nicoletti

Angela Barbanente

Bruno Zanon

Patrizia Vernoni

Franco Prizzon

Roberto Farina

Giuseppe Chiarelli

Marco Gossa

Alessandro Olivi



MILESECURE

A FP7 project funded by
the European Commission

www.milesecure2050.eu

An informative website has been developed and activated. The public website provides information about the project and serves as online platform for sharing documents and networking among the scientific communities and stakeholders.

MILESECURE-2050 is a FP7 SSH.2012.2.2-2 project funded by the European Commission. It aims to understand and overcome the political, economic and behavioural trends that led Europe to its difficulties in reducing fossil fuel consumption, and in diversifying its energy balance at rates which guarantee European energy security in the next years (2050), reduce the threat of climate change, and diminish the risk of an energy gap in the coming decades. MILESECURE-2050 examines scenarios using multiple perspectives which extend to 2050. By doing so, the project will evaluate policy initiatives and their long-term impact on energy security. The 2050 timeframe is used to assess the legitimacy and efficacy of policies in terms of the capacity for societies to transition to energy security and also to consider the long-term socio-economic impact of such options.

This will be achieved by a comprehensive analysis of the barriers to more sustainable and secure consumer behaviour towards energy consumption based on surveys and field studies. This in turn will lead to suggestions on the formulation of new policies.

The main objectives of the MILESECURE-2050 project are:

1. Analysis of policies, trends and existing scenarios from the national to the worldwide level upon energy security and energy transition
2. Evaluation of concrete anticipatory experiences on energy transition at the local level
3. Identification of both the options and factors influencing the energy transition processes and its societal effects
4. Development and testing of multidimensional models of interrelations between energy transition processes factors and social/individual consumers behaviours
5. Elaboration of a scheme for improving the governance of energy transition processes
6. Development of a European policy guidelines and recommendations
7. Raising awareness, promotion and dissemination of results and findings

Energy security

Energy security has recently become a policy priority for the European Union due to growing concerns about environmental challenges and the fact that EU imports supply about half of its energy needs. Policy -makers in Europe are faced with the need to achieve energy security and promote transition towards decarbonised energy sources without undermining wellbeing and patterns of consumption.

MILESECURE-2050 provides new scientific knowledge on these issues and the general objective of regional, territorial, and social cohesion, by develop-



Higher shares of renewable energy, energy efficiency improvements and better and smarter energy infrastructure are "no regrets" options for transforming the EU's energy system



For renewables, the policy scenarios in the Energy Roadmap 2050 indicate a share of around 30% in 2030.



Solar power will grow by a factor of 8 in the period 2010 to 2030 supplying more than 6% of the EU electricity



Wind energy will more than double in the period 2010 to 2030 supplying about 30% of the EU electricity

ing new European models which support and enable energy security, at the European, national and local scales. It examines scenarios using multiple perspectives which extend to 2050. The 2050 timeframe is used to assess the legitimacy and efficacy of policies in terms of the capacity for societies to transition to energy security and to consider the long-term socio-economic impact of such options.

The expertise and competences expressed by a Consortium composed of eleven top-level institutions from Europe, including four High Education Institutes, four Research Centers and three SMEs, are transferred and used to support the MILESECURE-2050 activities along a three-year timeframe.

Consortium

The MILESECURE-2050 project is coordinated by Politecnico di Torino (POLITO), Italy which represents a leading international public research university in technical-scientific teaching and research. The coordinating person is Prof. Patrizia Lombardi (BSc, MSc, PhD), full professor in planning evaluation and environmental economics and Head of Interuniversity Department of Urban and Regional Studies & Planning (DIST).

Recent project developments

During the first six months of the project, specific research activities and dissemination strategies have been carried out. A "Report on key methodological approaches in multidimensional analysis" has been developed in the context of the Analysis of energy security policies, trends and existing scenarios from the national to the worldwide level (Work Package 1).

For effectively assessing energy system security in a rigorous and transparent manner, a twofold analysis has been carried out. On the one hand, researchers have referred to key existing scientific literature; on the other hand, they have identified a theoretical framework able to study the different societal dimensions characterising energy transition towards a post carbon society and energy security. At this stage, the research is mainly focusing on macro-regional, national and global scales.

Key indicators and conceptual frameworks have been defined in order to explore: the historical evolution of energy policies at the global and European scales, by taking a EU-centred perspective and focusing mostly on the external dimension of energy policy in terms of security of supply and international cooperation issues; the ongoing evolution of international debates concerning energy security and transition (including questions of resilience, adaptation to and mitigation of climate change) both among policy makers and within the scientific community.

Among the Promotion, dissemination and networking (Work Package 6), MILESECURE-2050 partners have issued a "Dissemination plan" identifying the different audiences to address and the tools to be used to enhance the public awareness of energy security related issues.

The Consortium is formed by 11 European Partners, as follows:

Politecnico di Torino - POLITO, Interuniversity Department of Urban and Regional Studies & Planning (DIST); ITALY
www.polito.it

Universiteit Maastricht - MUSTS; NETHERLANDS
www.maastrichtsts.nl/

Paris-Lodron Universität Salzburg - PLUS, Department of Geoinformatics (Z_GIS); AUSTRIA
www.zgis.at/index.php/en

The University of Salford - USAL; UNITED KINGDOM
www.salford.ac.uk

Instytut Energetyki - IEn, Energy Research Integration Centre (CENERG); POLAND
www.ien.com.pl/home
Laboratorio di Scienze della Cittadinanza - LSC; ITALY
www.scienzecittadinanza.org

Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile - ENEA, Research and Strategy Central Unit (UCSTUDI); ITALY
www.enea.it/it

European Commission, Joint Research Centre - JRC, Institute for Energy and Transport (IET); BELGIUM
<http://iet.jrc.ec.europa.eu>

Ecologic Institute - ECOLOGIC; GERMANY
www.ecologic.eu

Société de Mathématiques Appliquées et de Sciences Humaines - SMASH; FRANCE
www.smash.fr

Badania Systemowe EnergSys Spzoo - EnergSys; POLAND
www.energsys.com.pl



ALPINFONET

Rete di informazioni sulla mobilità sostenibile

AlpInfoNet è co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Europea Spazio Alpino 2007-2013.

http://www.alpinfonet.eu/home_page/Pages/default.aspx

Lo spazio alpino, destinazione turistica molto conosciuta, accoglie tradizionalmente molti turisti che si muovono prevalentemente con l'auto privata o a noleggio, mentre poco meno del 10% utilizza il trasporto pubblico. Viaggiare in Europa utilizzando un trasporto intermodale e sostenibile sta però, fortunatamente, diventando sempre più popolare. Sia prima di partire che durante il viaggio, gli utenti hanno però bisogno di informazioni affidabili relative all'intero percorso, specie se transnazionale, e anche sull'offerta di trasporto relativa al cosiddetto "ultimo chilometro". Purtroppo, nelle regioni alpine, un sistema informativo integrato porta-a-porta non esiste ancora, e ciò disincentiva la diversione modale da mezzi privati motorizzati a mezzi di trasporto più sostenibili.

Il progetto "AlpInfoNet – Rete di informazioni sulla mobilità sostenibile" intende modificare la situazione attuale, fornendo ai viaggiatori informazioni complete sulle modalità di trasporto sostenibili oltre i confini regionali e nazionali. L'obiettivo è aumentare l'utilizzo del trasporto pubblico nelle regioni alpine, favorendo così una riduzione degli impatti negativi sull'ambiente. Ulteriori effetti positivi potranno essere l'incentivo allo sviluppo di un turismo "più attento", ma anche il mantenimento e la creazione di posti di lavoro all'interno dell'arco alpino.

A tale scopo, il progetto elaborerà una strategia per la divulgazione delle informazioni relative al trasporto pubblico e per l'integrazione di sistemi informativi esistenti in un unico sistema informativo dedicato alla mobilità sostenibile. Tale sistema informativo integrato sarà realizzato e testato nelle seguenti regioni pilota : Lago di Costanza (Austria, Germania, Svizzera), Lago Chiem (Germania, Austria), Tirolo orientale, Alto Adige e Belluno (Austria, Italia), Gorizia e Goriška (Italia, Slovenia), Piemonte, Provenza-Alpi-Costa Azzurra e Rodano-Alpi (Italia, Francia).

Tale sfida dovrà essere perseguita con approccio transnazionale, coinvolgendo gli attori chiave del trasporto, del turismo e dell'ambiente al fine di eliminare gli ostacoli di tipo tecnico e politico nelle diverse aree pilota, garantendo così risultati duraturi per una mobilità turistica sostenibile.

Nell'ambito dell'attività 4.1 " Identification of users of Sustainable Mobility Information service (technical users and end-users) and their expectations", il gruppo di lavoro coordinato dalla prof.ssa Pronello ha organizzato 2 Focus Groups coinvolgendo gli attori chiave per l'area pilota della Valle di Susa per quanto riguarda il settore trasporti (6 marzo 2013) ed il settore turismo (27 marzo 2013). Agli operatori del trasporto e del turismo è stato inoltre rivolto un questionario dettagliato per conoscere la situazione attuale e le prospettive future dei sistemi di informazione all'utenza per quanto riguarda i servizi di trasporto collettivo.

ALP INFO NET 



**Comprehensive information
about sustainable transport
modes beyond regional
and national borders**

ALPINFONET - A project of the Alpine Space Programme

Cristina.Pronello@polito.it

<http://optimodlyon.com/en/accueil>

OPTIMOD' LYON

Mobilità, ICT, valutazione.

Optimod'Lyon è un progetto di ricerca e sviluppo finanziato dall'ADEME [Agence de l'environnement et de la maîtrise de l'énergie (ADEME) è un'istituzione pubblica francese, a carattere industriale e commerciale], coordinato da Grand Lyon (comunità urbana raggruppante 58 comuni dell'agglomerazione lionese), che coinvolge 13 partner pubblici e privati: 2 collettività locali (Grand Lyon e la Città di Lyon); 8 aziende (Renault Trucks, IBM, Orange, CityWay, Phoenix ISI, Parkeon, Autoroutes Trafic, Geoloc Systems); 3 istituti di ricerca (Laboratoire d'Économie des Transports (LET – Lyon II), le Centre d'Études Techniques de l'Équipement (CETE) de l'Est et le laboratoire LIRIS (INSA). Iniziato nel novembre 2011, ha una durata di 3 anni ed un budget di 7 M€.

La prof.ssa Pronello ha contribuito alla stesura di tale progetto durante il proprio periodo di distacco dal Politecnico di Torino, durante il quale ha ricoperto l'incarico di Professore presso l'Università Lyon 2 ed ha lavorato presso il Laboratoire d'Économie des Transports, partner del progetto. Una volta tornata al Politecnico (settembre 2012) ha continuato a lavorare attivamente per il progetto Optimod'Lyon assieme al proprio gruppo di ricerca.

Gli obiettivi prioritari del progetto sono: migliorare la mobilità delle persone e delle merci in ambito urbano, sviluppando servizi di alto livello per la diffusione di informazioni e la regolazione del traffico (ITS); tendere alla diversione modale ed al cambiamento delle abitudini di mobilità tramite l'informazione; sostenere le imprese locali e nazionali (francesi) ad operare nel settore ITS.

Si tratta di un'opportunità unica di costruire una piattaforma integrata fortemente innovativa per la mobilità urbana, fondata sulla cooperazione pubblico-privata e la sperimentazione di servizi ITS innovativi.

Tale piattaforma sarà disponibile come applicazione Android per smartphone (SMARTMOOV) e come sito web e permetterà di andare verso un'informazione in tempo reale relativa a tutti i modi di trasporto (auto privata, trasporto collettivo, bici in condivisione, piedi).

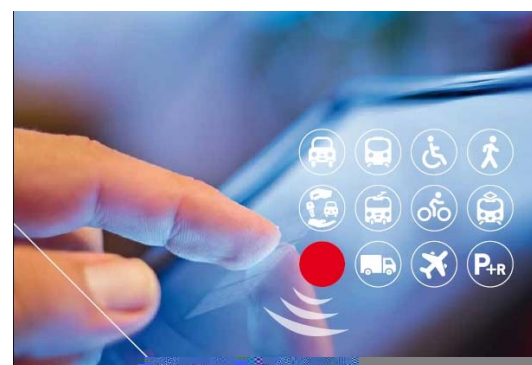
La realizzazione di tale piattaforma integrata sarà possibile grazie a 3 assi di sviluppo: l'ottimizzazione dello sfruttamento delle reti urbane per la previsione del traffico ad 1 ora; la fornitura di un'informazione relativa a tutti i modi di trasporto, in tempo reale, disponibile in ogni momento, in ogni luogo ed accessibile a tutti; l'ottimizzazione della gestione urbana delle merci grazie all'informazione ai conducenti e la gestione degli itinerari di consegna.

Il progetto va incontro a sfide di carattere: tecnologico (sviluppo di sistemi ITS per raccolta, trattamento e diffusione dei dati; ergonomia e interfaccia utente); economico (attraverso le sinergie sviluppate nell'ambito del progetto, le aziende partner potranno concretizzare delle offerte di alto livello a scala internazionale); partenariale (il pubblico è garante dell'interesse generale ed il privato sviluppa tecnologie innovative).

Cristina.Pronello@polito.it

Il gruppo di ricerca coordinato dalla prof.ssa Cristina Pronello si occupa dell'attività di valutazione attraverso un'indagine ex-ante, in-itinere ed ex-post rivolta a 47 volontari che per 4 mesi (giugno-settembre 2013) testano quotidianamente il funzionamento dell'applicazione SMARTMOOV'.

OPTIMOD' LYON
OPTIMIZING URBAN SUSTAINABLE MOBILITY



OPTICITIES

Optimise Sustainable Mobility in European Cities

Attività 7.2.3. "Ensuring sustainable urban mobility" della Challenge 2 "Safe and Seamless mobility"

I principali obiettivi del progetto (XXX M€), che inizierà ad ottobre 2013 e durerà 3 anni, sono: migliorare la mobilità delle persone e delle merci in ambito urbano grazie agli ITS ed a servizi di alto livello per la gestione del traffico e delle informazioni di mobilità ; fornire incentivi e strumenti per la diversione modale, promuovendo un cambiamento delle attuali abitudini di mobilità ; aiutare le città Europee ad affrontare le complesse sfide legate alla mobilità.

Tali obiettivi potranno essere perseguiti tramite lo sviluppo di partnership pubblico/private e la sperimentazione di servizi ITS innovativi. Il consorzio è costituito da 23 partner appartenenti a 8 diversi paesi europei (Francia, Italia, Spagna, Regno Unito, Svezia, Polonia, Belgio e Germania). Le 6 città coinvolte (Lione, Torino, Madrid, Birmingham, Gotheborg e Wroclaw) ospiteranno le sperimentazioni per ottimizzare la mobilità urbana di persone e merci. Tra i partner si contano numerosi attori del settore ITS, Eurocities e UITP (International public transport operators).

Le attività del progetto si possono suddividere in 4 macro-categorie:

Open and integrated data

Sviluppo di un'architettura contrattuale tra attori pubblici e privati per garantire la qualità, l'accesso e lo scambio di dati, nonché la fornitura del servizio. Consolidamento di diverse fonti di dati sulla mobilità urbana riferita a tutti i modi di trasporto (topologia della rete, orari teorici, reali e previsti). Definizione di uno standard europeo per un Multimodal Urban Dataset e le relative interfacce tra autorità pubbliche, gestori della rete e fornitori del servizio. Sviluppo di un Multimodal Traffic Control System in grado di connettere dati relativi al traffico stradale e dati dei vari servizi di Trasporto Pubblico (integrazione di dataset relativi a diversi operatori del trasporto pubblico operanti nelle metropoli).

Servizio multimodale. Disponibilità di informazioni in tempo reale per tutti i modi, in ogni momento ed in ogni luogo: un navigatore multimodale urbano guiderà gli utenti prima e durante i propri spostamenti per facilitare la comodità e la diversione modale. Informazioni su tempo, costo ed emissioni di CO2 relative a tutte le soluzioni di percorso proposte. Continuità del servizio tra il sistema di navigazione interno al veicolo (auto) e quello proposto dal navigatore multimodale urbano seamless travel management solution (primo tentativo mondiale)

Ottimizzazione. Ottimizzazione dello sfruttamento delle reti (stradali) urbane tramite lo sviluppo di strumenti di previsione del traffico e la relativa integrazione con sistemi di gestione del traffico. Ottimizzazione della gestione del trasporto merci in ambito urbano (minimizzare viaggi a vuoto e ottimizzare i percorsi di consegna).

Un approccio centrato sugli utenti. Promuovere un approccio partecipativo tra gli utenti (web 2.0), direttamente coinvolti nella progettazione e nel test dei servizi, in particolare quello del navigatore urbano. Valutazione in-itinerare ed empirica delle soluzioni sviluppate nell'ambito del progetto: oltre 200 utenti verranno coinvolti nelle città partecipanti e sarà quindi possibile avere un riscontro affidabile.



Cristina.Pronello@polito.it

Questioni urbane è il titolo di un ciclo di conferenze organizzate dal Dist, di cui si sono svolti i primi quattro appuntamenti con Bernardo Secchi e Paola Viganò, Ola Soderstrom, Patrizia Gabellini e Luigi Mazza. Quattro conferenze ricche di spunti e riflessioni che hanno riportato al centro delle attività culturali del nostro Dipartimento una discussione di alto profilo sulla città contemporanea, su temi e saperi che con essa si misurano. L'attenzione posta alle Conferenze da studenti, studiosi e docenti ne ha sottolineato il carattere inusuale.

29 aprile. *Progettare per il tempo lungo* Il pluripremiato sodalizio Secchi & Viganò ha portato la testimonianza di tre importanti esperienze internazionali: una narrazione che da Parigi a Mosca, passando per Bruxelles ha raccontato una diversa forma del progetto per la città, orientata a costruire scenari per il tempo lungo. L'urbanistica di Secchi & Viganò, dopo due magnetiche ore di conferenza, di fronte ad un Salone d'Onore gremito, è rappresentata nei concetti di porosità, connettività, permeabilità e accessibilità che strutturano il piano di Parigi. Le strategie per la capitale francese, alla riconquista del suo ruolo di prima città europea offuscata da Londra e dalle emergenti città asiatiche, puntano alla costruzione di una città porosa inserendo sapientemente il verde, i servizi, i trasporti pubblici ramificati, che arrivino anche nelle *banlieu* più dimenticate e degradate. E poi Bruxelles la metropoli orizzontale e infine Mosca e la sua magnificenza civile.

13 maggio. *Cities in relations*. Ola Soderstrom, geografo dell'Università di Neuchatel, relaziona su alcuni temi compresi nel suo ultimo testo nel quale sono messe a confronto realtà urbane internazionali, trovando i denominatori comuni che ai più sfuggono e che permettono di trovare in una stessa lista omogenea di città Torino e Marrakech oppure Hanoi e Ouagadougou.

30 maggio. *Fare Urbanistica*. Patrizia Gabellini affascina con il racconto del suo percorso da ricercatrice, a professionista incaricata di alcuni piani importanti, fino alla nomina di assessore al territorio di Bologna. Come le competenze dell'urbanista debbano avere una geometria variabile a seconda del ruolo in cui si è posti è il *fil rouge* della conferenza, che richiama episodi dell'esperienza bolognese in cui negli anni Gabellini si è trovata coinvolta nel processo di costruzione del piano urbanistico prima come studiosa, poi come redattrice del piano e infine come decisore politico. Non sono poi mancate aspre critiche ai tre sistemi e alle responsabilità che vicendevolmente influiscono gli uni sul lavoro degli altri.

1 luglio. *Ricostruire una disciplina*. Luigi Mazza, già preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, chiude il primo ciclo di *Questioni urbane*. Il professor Mazza porta l'autorevolezza e la saggezza professionale della sua illustre carriera con una freschezza e una lungimiranza che rendono memorabili occasioni come queste che bisogna cogliere. Ricostruire una disciplina: è questo il grande messaggio dell'incontro, interrogarsi sul ruolo della pianificazione spaziale quale materia in cui finalità e sapere si incrociano e si fondono, a volte configghendo e a volte risolvendo difficili nodi dell'occupare lo spazio e di viverlo. Un sapere che in questa particolare disciplina è a volte difficilmente scindibile dalla tecnica, complessificando i rapporti con la politica.

Cristina.Bianchetti@polito.it, Stefania.Guarini@polito.it

QUESTIONI URBANE

Ciclo di conferenze organizzate da DIST e SCUDO

Un numero speciale della *NewDist* uscirà in autunno con i materiali di queste quattro conferenze che hanno affiancato alla riflessione geografica tre declinazioni differenti del fare urbanistica oggi.

Declinazioni autorevoli per le figure che ne sono protagoniste e per le occasioni entro le quali si sono costruite.

Questo primo ciclo si concluderà in autunno con due ulteriori conferenze in programma.



SEMINARIO INTERNAZIONALE

Christine de France et son siècle
Grenoble 5-6 aprile 2013

Accordi internazionali / ricerche

L'età di Cristina di Francia: politica, architettura e scelte artistiche

Partners:

Politecnico di Torino, DIST – referente Costanza Roggero

UPMF (Université Pierre Mendès-France), Grenoble – referente Giuliano Ferretti

Si sono aperti nell'anno in corso i contatti tra l'Université Perre Mendès di Grenoble e il nostro Dipartimento per la messa a punto di un programma di scambi internazionali attorno a un tema di comune interesse: l'età di Cristina di Francia, letta attraverso vicende politiche, scelte artistiche e soluzioni architettoniche. Le specifiche competenze del gruppo di lavoro che fa capo al dipartimento, integrate da colleghi anche del DAD, sono state evidenziate in occasione di un primo ciclo di conferenze svolte a Grenoble, presso l'UFR in Sciences Sociales del polo universitario, dal titolo Résidences et magnificence princières. La "Couronne de délices" de la maison de Savoie e saranno nuovamente messe in campo per un amplissimo convegno previsto per il 2014 e relativa pubblicazione.

Organizzato da Giuliano Ferretti, dell'UPMF (Université Pierre Mendès-France) di Grenoble, il convegno, ha visto la partecipazione, accanto a docenti di rilievo dell'Università degli Studi di Torino, della Sapienza di Roma, delle università di Parigi Sorbona, Bordeaux, Ferrara e Monaco di Baviera, anche di un buon numero di docenti e studiosi afferenti al Politecnico.

Il seminario internazionale, diviso in cinque sezioni,

1. *Le duché de Savoie, la France et l'Europe au temps de Christine de France*
2. *Le duché de Savoie et l'Italie au temps de Christine de France*
3. *La politique artistique de Christine : magnificence palatiale et apparat princier*
4. *La politique artistique de Christine : religion et pouvoir*
5. *Célébration historiographique et iconographique de la dynastie*

ha posto nella giusta luce il ducato di Savoia nel contesto europeo, affiancando la storia politica con quella sociale e culturale, specchio di una certa idea di magnificenza sovrana e polso della auto rappresentazione della duchessa, figlia di Francia, ma saldamente trapiantata nei nuovi Stati del ducato a cavallo delle Alpi, nonché loro accorta reggente.

Il "secolo di Cristina", come titolava lo stesso incontro, è allora assunto, nella sua complessità, come emblema di una fase di profonda revisione degli equilibri europei e come momento di scelte architettoniche e artistiche destinate a una profonda eco.

I contributi portati dagli studiosi del DIST e del DAD hanno collaborato alla rilettura e alla precisazione critica del ruolo della duchessa nella costruzione della capitale dello Stato (Torino), con attenzione alle scelte per le residenze extraurbane, per gli edifici religiosi di committenza o di protezione ducale e per la magnificenza della città. Integrati sinergicamente con le sollecitazioni offerte degli storici dell'arte, hanno dato una reale immagine di completezza all'incontro, nato come transfrontaliero, ma anche transdisciplinare.

La pubblicazione degli atti è prevista per l'inizio del prossimo anno.

costanza.roggero@polito.it, chiara.devoti@polito.it
cecilia.castiglioni@polito.it



CHRISTINE DE FRANCE ET SON SIÈCLE

Séminaire international organisé par Giuliano FERRETTI

Grenoble 5 et 6 avril 2013

<http://www.lartu.polito.it/>

CONVEGNO
La nostra geomatica quotidiana
Torino 19 aprile 2013

Lo scopo della manifestazione, patrocinata da Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (**ASITA**) e dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (**AIIG**), è stato quello di creare un momento di "incontro divulgativo" in cui evidenziare come le applicazioni geografiche/cartografiche/geomatiche siano diventate, ormai, irrinunciabili nella loro quotidianità e, comunque, continuamente suscettibili di nuovi sviluppi ed applicazioni.

Nell'arco dell'intera giornata si sono susseguiti numerosi interventi che hanno evidenziato le potenzialità della Geomatica non solo nell'attività quotidiana ma anche nella vita di tutti i giorni. Tra gli interventi, abbiamo visto non solo come utilizzare i Sistemi Informativi Territoriali (GIS) per insegnare la geografia ma anche come supportare lo sviluppo energetico sostenibile e come partecipare e cooperare allo sviluppo sociale ed economico nei paesi più svantaggiati. L'utilizzo di nuove tecnologie ha permesso di esplorare altri ambiti come ad esempio, l'infomobilità e l'(inter)visibilità per la tutela e pianificazione del paesaggio, il controllo delle emissioni nocive in atmosfera, la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza stradale, il soccorso alpino... fino ad arrivare alla gestione operativa dei rischi naturali. Grande attenzione si è posta, infine, sulle infrastrutture geografiche della Pubblica Amministrazione nonché sull'utilizzo di strumenti liberi ("open source software") e dati accessibili liberamente ("open data").

L'evento è stato organizzato dal Settore Infrastruttura Geografica, Strumenti e Tecnologie per il Governo del Territorio della **Regione Piemonte**, dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del **Politecnico e Università di Torino** e dal Distretto dei Dipartimenti di Architettura e Design e Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino.

Antonio.Cittadino@polito.it



La nostra
GEOMATICA
quotidiana

19 aprile 2013
Museo Regionale di Scienze Naturali
via Giolitti 36 - Torino
ore 9:00 - 17:30



ERASMUS INTENSIVE PROGRAMME

Upward . Torino 7-19 aprile 2013

www.polito.it/UPWARD
ip.upward@gmail.com

Si è concluso nello scorso 18 aprile, con un ricco programma di iniziative, il percorso, cominciato nel 2011, dell'Erasmus Intensive Programme UPWARD – Urban Project Workshop and Responsible Design, coordinato da Giuseppe Cinà.

Sviluppato in tre edizioni, l'IP UPWARD è un workshop internazionale dove la cooperazione tra differenti discipline e lo scambio dei diversi punti di vista sull'insegnamento sono stati i riferimenti dell'approccio metodologico e base comune per la collaborazione di studenti e professori delle università di otto Paesi europei.

Il tema scelto quest'anno è stato "Agricoltura urbana e periurbana. Una nuova opportunità per il progetto urbano"; l'area individuata per il progetto si trova nella periferia a nord di Torino, un Parco Agricolo compreso tra il borgo di Villaretto, il fiume Stura e l'area industriale Rostia.

Una volta parte della campagna coltivata ai confini della città, oggi tassello di una periferia degradata, l'area dimostra grandi potenzialità dovute alla presenza di un ricco patrimonio storico e paesaggistico, di numerose attività agricole attive, nonché dalla facile raggiungibilità da Torino e dai comuni vicini.

L'inclusione delle aree limitrofe, la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale, la predisposizione del parco all'uso dei cittadini e alla produzione di attività agricole multifunzionali, il disegno di una fitta rete di percorsi ciclo – pedonali, la cooperazione tra attori pubblici e privati sono le proposte più ricorrenti nei progetti degli studenti.

I risultati ottenuti possono essere distinti in tre livelli: da un punto di vista disciplinare, il workshop propone una nuova integrazione tra città e agricoltura, riconosce l'agricoltura urbana come strumento di rigenerazione urbana, individua soluzioni coerenti con i regolamenti urbanistici. Da un punto di vista formativo si abitua gli studenti a considerare le differenze di linguaggio, cultura, livello di formazione come valore aggiunto del progetto e li si aiuta a rendere coerenti il livello concettuale con quello concreto e attuativo del progetto. Da un punto di vista comunitario si auspica alla nascita di un dibattito tra istituzioni e attori privati, al coinvolgimento degli agricoltori, ad una comunicazione che possa far comprendere ai produttori l'importanza di un'area a Parco Agricolo, all'offerta di un set di progetti di riferimento per lo sviluppo di aree specifiche.

In sintesi: 8 idee progettuali sviluppate dalla scala urbana a quella architettonica, una comunità scientifica di 20 insegnanti con riferimenti disciplinari condivisi, il consolidamento di una comunità di attori locali focalizzata sui temi dell'agricoltura urbana e periurbana.

Gli elaborati del workshop, raccolti in una mostra curata da Giuseppe Cinà e Stefania Guarini, sono stati presentati presso le diverse università di prove-

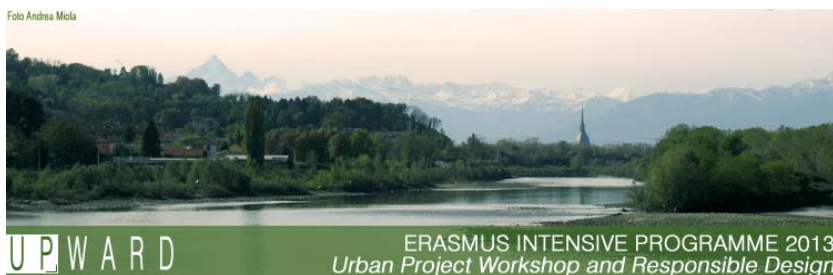


nienza degli studenti dell'IP, ad eccezione di Cracovia e Newcastle. A Torino la mostra è stata allestita l'8 giugno presso il Museo di Scienze Naturali in occasione di "Torino Smart City". Il convegno che ne è seguito, cui Giuseppe Cinà ha partecipato esponendo i risultati del workshop, è stata un'occasione di confronto su alcune importanti esperienze sullo spazio aperto pubblico e sul ruolo dell'agricoltura in ambito urbano.



Caterina.Testa@polito.it

Foto Andrea Miola



UPWARD ERASMUS INTENSIVE PROGRAMME 2013
Urban Project Workshop and Responsible Design

TORINO SMART CITY

POLITECNICO DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

2013 ERASMUS INTENSIVE PROGRAMME UPWARD
URBAN PROJECT WORKSHOP AND RESPONSIBLE DESIGN
UNA NUOVA SFIDA PER IL PROGETTO URBANO
LAVORI WORKSHOP 2013

8 GIUGNO 2013
MUSEO DI SCIENZE NATURALI
VIA GIOLITTI, 36 - TORINO

PATROCINIO

CITTÀ DI TORINO

UrbanCenter
metropolis

**ERASMUS
INTENSIVE PROGRAMME**
SDP. Ankara 2-14 aprile 2013

L'Unione Europea ha recentemente finanziato la nuova edizione dell'IP che si terrà nella primavera 2014 ancora presso la METU ad Ankara.

Questo IP è un Programma Intensivo di due settimane, finanziato dal Programma Europeo Erasmus-Longlife Learning e organizzato dalla rete ESDP (European Spatial Development Planning) (<http://esdp-network.eu/>), di cui il Politecnico di Torino attraverso un membro del DIST è partner. La rete ESDP organizza questi programmi intensivi dal 1990 presso una delle sue istituzioni partner su temi legati alla pianificazione e allo sviluppo territoriale.

Studenti del Corso di laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Pesaggistico-ambientale (3 per ciascun anno) hanno partecipato alle ultime edizioni dell'IP svoltesi presso l'Università KTH (Royal Institute of Technology) di Stoccolma negli anni 2010 e 2011 e, nel 2013, presso il Department of City and Regional Planning della Middle East Technical University (METU) di Ankara, Turchia.

L'IP offre, attraverso una combinazione di lezioni, visite in loco, project works e presentazioni, un'opportunità per studenti e docenti di diversi paesi di incontrarsi e di approfondire le tematiche relative alla pianificazione spaziale contemporanea e alle sue pratiche in diversi contesti europei.

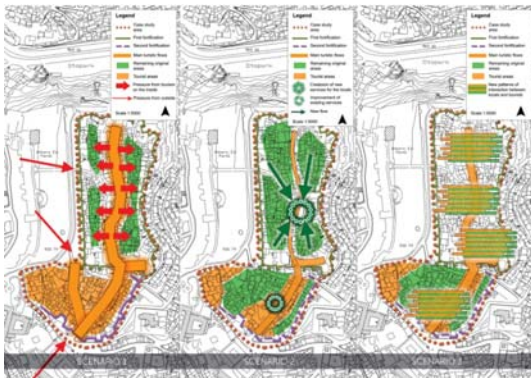
La metodologia, ormai consolidata, prevede che studenti provenienti da diversi background accademici (pianificazione, geografia, economia, sociologia) interagiscano per lo studio di un tema di pianificazione urbana e territoriale in una determinata località, analizzandone i diversi aspetti e giungendo a formulare proposte di strategie e di interventi per affrontare i problemi identificati. Le attività prevedono contatti con enti e agenzie di pianificazione locale, testimoni privilegiati, altri attori locali, nonché con il personale accademico dell'università ospitante.

In ogni IP il tema principale scelto viene affrontato da diverse prospettive disciplinari: la qualità architettonica del costruito, l'impatto sociale della rigenerazione urbana, le implicazioni del mercato del lavoro, la sostenibilità ambientale dei progetti urbani, o la redditività economica delle strategie di riqualificazione sono alcuni esempi di questi punti di vista.

Nell'esperienza di Ankara il tema scelto era "Sustainable urban regeneration strategies in a major metropolitan area between East and West: The Dikmen Valley and Ulus Historic District in Ankara" (<http://esdp-network.eu/ip-2013-in-ankara/>)

I gruppi hanno affrontato il tema della rigenerazione urbana in due aree importanti di Ankara: **Dikmen Valley**, area in forte trasformazione, sede in precedenza di numerosi insediamenti informali; **Ankara Citadel**, area anch'essa sede di insediamenti informali, ma con la presenza di strutture storiche, che risalgono all'epoca romana, e con una possibile vocazione turistica.

Il programma è intenso ma gratificante sia in termini di formazione accademica sia di scambio culturale; agli studenti del Corso di Laurea magistrale che partecipano vengono assegnati 4 crediti da inserire nel piano di studio come crediti liberi.



IPANKARA Spatial Development Planning
2012-2013

Rationale and Background
Ankara, after its proclamation as the capital city with the establishment of the Republic of Turkey in 1923, has witnessed huge transformations. The city was home to only a few thousand people when it became the capital, but gradually its population has grown at double the rate of the rest of Turkey. It needed large inflows of migrants, particularly during the 1950s-60s, who illegally settled on public land. The two case study areas – the Dikmen Valley and the Ankara Citadel – are examples of unauthorised housing and of different strategies to tackle the issue.

The Dikmen Valley and Ankara Citadel redevelopment processes showcases multiple problems, which are specific to the Ankara context but are also common to many European metropolitan areas and represent, hence, major contemporary planning challenges. Such issues need to be tackled with a multidisciplinary planning approach, to integrate economic, social, environmental and physical dimensions of urban transformation.

Concrete aims and objectives
In the IP the redevelopment processes in the Dikmen Valley and Ankara Citadel will be used to discuss the above issues as well as the planning strategies to meet the challenges of sustainable urban development. A critical analysis of such redevelopment processes requires a multidisciplinary approach from the fields of city planning, architecture, economics, sociology, geography and environmental sciences.

The main purpose of the IP is thus to enable students integrate different disciplinary perspectives, use different analytical methodologies and planning approaches. In particular, the IP aims at achieving the following objectives:

1. A broad understanding of urban redevelopment processes via a multidisciplinary analysis of the case studies;
2. Use of methods to analyze the design, socioeconomic and environmental impacts of redevelopment projects;
3. Formulation of strategies for a sustainable urban development of the case study areas.

Expected learning outcomes:

1. An understanding of the different planning contexts and governance dynamics;
2. An understanding of the different dynamics, institutions and actors at work in urban transformations;
3. A grasp of tools and methods to analyze environmental, economic and social implications of urban projects;
4. The capabilities to formulate planning strategies towards sustainable cities.

Application Deadline:
15 November 2012

Selection Criteria:
Good command of English
Related Academic Qualification

* Illustration: Selçuk Ören - nekis@deviantart.com
** Ankara Citadel - Baykan Güneş - Personal Archive
*** Dikmen-Ankara, G. Işık - Sept 2012
Poster Design: Caren Gamze Yager/Ankara METU

Silvia.Saccomani@polito.it

www.osservatoriopaesaggioami.it/gli-eventi-pubblici/

Nel corso dell'Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale del corso di laurea magistrale in Pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistico-ambientale (AA 2012/13 e 2013/14) gli studenti si sono esercitati sul territorio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, territorio singolare per ricchezza e varietà di risorse, progettualità e sensibilità sociale per i temi del paesaggio. Gli studenti hanno costruito collettivamente un'analisi di risorse e problemi e un quadro di obiettivi e strategie, per poi delineare scenari applicativi attraverso gli strumenti di lavoro propri della pianificazione (politiche, piani, programmi, progetti, regolamenti...), e infine valutare i potenziali effetti delle proposte di trasformazione sulle differenti dimensioni territoriali e paesaggistiche.

Le analisi, le valutazioni e le proposte si avvalgono di contributi disciplinari di Pianificazione territoriale e paesaggistica, Analisi e progettazione del paesaggio e Modelli matematici per la decisione, nonché dei metodi acquisiti nel corso di studi, relativi a materie come, ad esempio, la difesa del suolo, i trasporti, la sociologia ambientale. L'attenzione per la costruzione sociale del piano, per le forme di pianificazione strategica e concertata, per i metodi di consultazione e partecipazione della popolazione, è evidente in molte esperienze.

L'intero percorso di studio è risultato arricchito dal confronto con attori istituzionali e associazioni operanti a diverso titolo nell'area, preziosi per indirizzare il lavoro e permettere agli studenti una visione più completa dei problemi e dei processi territoriali. L'incontro con Osservatorio del paesaggio per l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, in particolare, è stato uno snodo importante per entrare in contatto con la realtà locale e svolgere inchieste con la popolazione, tanto che la collaborazione prosegue attraverso tesi e tirocinii.

Le proposte scaturite dal lavoro di Atelier toccano una grande varietà di temi: acque, agricoltura, boschi e foreste, insediamenti, attività estrattive ed aree industriali, energie alternative, beni culturali, itinerari turistici, bellezze panoramiche.

Il 12 e 13 aprile 2013 gli studenti dell'Atelier hanno presentato i propri lavori nell'ambito dell'evento "L'Anfiteatro Morenico di Ivrea come laboratorio di Paesaggio", un seminario e di una mostra appositamente organizzati ad Ivrea, in collaborazione con l'Osservatorio del Paesaggio per l'Anfiteatro Morenico di Ivrea e con il patrocinio della Città. Le proposte dell'Atelier hanno dialogato con le progettualità e con le azioni di salvaguardia del paesaggio in corso nell'AMI e presentate dai partecipanti alla tavola rotonda: Regione Piemonte, Provincia di Torino, FAI, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Osservatorio del Biellese dei Beni Culturali e del Paesaggio, associazioni locali e Sindaci, Osservatorio del Paesaggio per l'AMI.

Claudia.Cassatella@polito.it & Bianca.Seardo@polito.it

PIANIFICARE CON IL TERRITORIO E I SUOI ATTORI

**L'Anfiteatro Morenico di Ivrea come
laboratorio di Paesaggio
Ivrea, 12 e 13 aprile 2013**

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

Corso di laurea magistrale in Pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistico-ambientale

Docenti negli AA 2012/13 e 2013/14:

Claudia Cassatella (coord.),

Roberto Monaco

Pompeo Fabbri

Francesca Finotto

Collaboratori:

Luigi La Riccia

Bianca M. Seardo

Foto: Raffaele Germano, 2013



NOTIZIE DAL CED PPN

Pagine a cura di
Gabriella.Negrini@polito.it

**Convegno
ParchiBell'Impresa**
Convegno sul sistema di
gestione delle Aree Protette
Torino, 28 marzo 2013
Museo Regionale di Scienze
Naturali

*I nuovi paradigmi della
conservazione della natura*
Relazione di Attilia Peano per il
CEDPPN



“I nuovi paradigmi” della conservazione della natura (affermatisi nel Vth IUCN World Parks Congress “Benefit Beyond Boundaries”, Durban, Durban, South Africa, 2003), hanno costituito una vera e propria rivoluzione concettuale, conferendo rilevanza primaria alle percezioni e alle attese delle *popolazioni e delle comunità locali*, nella costruzione del territorio, nel dar senso ai paesaggi, nel pensare i Parchi e le Aree Protette (AP) come strumenti di *autentico sviluppo economico e sociale*.

Cosa significano oggi questi “nuovi paradigmi”, per nulla caduti nel vuoto, e la loro traduzione in documenti ufficiali di orientamento e di politiche a livello internazionale, europeo, nazionale e locale?

Significano che le AP e in particolare i Parchi non si riducono ad essere ambienti esclusivamente da conservare e contemplare – peraltro funzione storica e sempre attuale – ma sono anche luoghi della vita, del lavoro e della fruizione, sempre più allargata, come mostra la sorprendente crescita del turismo ecologico e naturalistico a livello mondiale e nazionale (Rapporto UNWTO, 2012) e la sperimentazione di nuove forme di ricettività basate sulla valorizzazione del patrimonio e delle risorse per lo sviluppo dell’economia locale. I parchi e le aree protette rappresentano una delle mete turistiche più richieste all’interno dell’ecoturismo e migliorare la gestione di queste aree è garanzia di uno sviluppo di qualità.

A ciò si aggiunge il fatto che, con la spending review, che tocca tutti i livelli della pubblica amministrazione, le AP e soprattutto i Parchi devono anche sviluppare una loro *azione di impresa* legata alla fruizione che può promuovere molte e diversificate attività connesse, quali: eco-turismo (es. hotel diffuso, turismo rurale), nuove imprese agroalimentari, fattorie didattiche, itinerari culturali e enogastronomici, laboratori artigianali, ippoterapia, educazione, attività di formazione (EcoMaster, Master of Food), attività sportive, marchi di qualità, gadget, green jobs, ecc.

Ovviamente *il Parco è un’impresa speciale* che sempre vivrà se sostenuta da un finanziamento pubblico, ma che dovrà sempre più accompagnarsi con finanziamenti complementari di impresa. Numerosi sono gli esempi in tale direzione: la “Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette”, il progetto “Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani”, lanciato dal Ministero dell’Ambiente e Slow Food in collaborazione con Legambiente e Federparchi; le numerose esperienze di parchi naturali in Europa ed in Italia (il modello francese dei parchi regionali, la tradizione di pianificazione integrata dei parchi nazionali inglesi, accompagnata dall’utilizzo di Grants o strumenti finanziari per dare sostegno e operatività allo sviluppo sostenibile, ecc.

In tale quadro, *la pianificazione e la gestione* devono aprirsi ad aspetti propositivi e adattivi e basarsi su interventi di manutenzione del patrimonio naturale e culturale, restauro, riabilitazione e valorizzazione delle attività in termini anche economici.

Bella impresa sì, ma perché sia bella occorre uno studio attento della sostenibilità del parco e dei suoi ambienti e una gestione innovativa e adeguata, anche variabile nel tempo”.

La discussione ha posto l'attenzione sull'interazione tra la *resilienza*, concetto che nasce inizialmente in ecologia (anni 1960-1970) e assume una molteplicità di significati, permeando l'antropologia, la geografia umana, le scienze sociali (Folke, 2006) e la *pianificazione* (Porter and Davoudi, 2012). La resilienza e gli studi sulle trasformazioni del paesaggio sono legati. (Van Eetvelde e Antrop, 2004; Schneeberger et al, 2007). I cambiamenti possono essere assorbiti dalle strutture del paesaggio e la resilienza integra il concetto di vulnerabilità restituendolo in un'ottica di sistema.

Per orientare azioni pianificate e spontanee per un *paesaggio resiliente* occorrono:

- non una *conservazione* "tout court", perché il paesaggio è in continua evoluzione, ma orientata alla *qualità del sistema attraverso azioni integrate di conservazione, pianificazione, gestione*;
- *politiche innovative*, anche a partire da una nuova *governance* e pianificazione, *integrando diverse scale di governo del territorio e del paesaggio*;
- processi *non esclusivamente pianificati e progettati, ma che devono valorizzare azioni spontanee (co-management)*;
- *consapevolezza e partecipazione sociale* ai processi di gestione del paesaggio;
- *flessibilità istituzionale e sociale* per adeguare politiche, progetti e azioni ai processi di innovazione socio-economica e paesaggistica.

L'iniziativa lanciata dal CED PPN nel luglio 2012 con il progetto di "libro-ricerca" sul tema "Parchi & Paesaggio" (presentata al Vth IUCN World Conservation Congress "Nature+", Jeju, Republic of Korea, 2012) si è concretizzata nella proposta di pubblicazione del volume *Nature Policies and Landscape Policies: Towards an Alliance* (a cura di R. Gambino, A. Peano, CED PPN Research Group) con la casa editrice Springer.

Il progetto editoriale, in corso di realizzazione, vede la partecipazione di circa 60 esperti nazionali e internazionali, tra cui rappresentanti di università italiane e straniere, di organizzazioni quali IUCN-WCPA, IUCN-MED, ICCA Consortium, Europarc Federation, NeRegro Group, UK Countryside Commission, Federparchi, Gruppo San Rossore, Eco & Eco, Legambiente, WWF, ENEA, ISSIERFA/CNR, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di Aree Protette, oltre che molti colleghi del DIST e di SiTI.

Il progetto è stato recentemente presentato al *5th Symposium for Research in Protected Areas*, Hohe Tauern National Park, Mittersill, Salzburg, Austria, 10-12 June 2013 (con contributo a cura di Peano A., Gambino R., Negri G., Salizzoni E., "Parks & Landscapes in Europe: Towards an Integration of Policies and Management", pubblicato negli Atti del Convegno).

Convegno

Verso territori resilienti. Strategie, metodi e strumenti innovativi per il governo dei processi di trasformazione urbana e territoriale

Politecnico di Milano

Giornata di studio DASTU

12 marzo 2013, Milano

Resilienza e Paesaggio

Relazione di Angioletta Voghera per il CED PPN



Iniziativa libro-ricerca ***Parchi & Paesaggio***



NOTIZIE DAL CED PPN

Pagine a cura di
 Gabriella.Negrini@polito.it



Rapporti del CED PPN con l'Università di Granada 2013

Discussione della tesi di dottorato di Rocío Pérez Campaña (Universidad de Granada), visiting scholar presso il CED PPN - DIST

Discussione della tesi di dottorato di Rocío Pérez Campaña, che ha svolto un periodo di studio (29 gennaio - 28 aprile 2012) presso il CED PPN - DIST, con titolo: "LA VEGA DEL GUADALFEJO COMO PAISAJE AGRARIO PERIURBANO. TRANSFORMACIÓN, ECOESTRUCTURA Y MULTIFUNCIONALIDAD", Directores: Luis Miguel Valenzuela Montes & Joaquín Sabaté Bel; Departamento de Urbanística y Ordenación del Territorio, Programa de Doctorado en Urbanismo, Ordenación del Territorio y Medio Ambiente, Laboratorio de Planificación Ambiental (LABPLAM), Universidad de Granada, Spain. La tesi è stata discussa il 26 Aprile 2013 presso l'Università di Granada con la seguente Examination Board: Rafael Mata Olmo (President), José Luis Gómez Ordóñez (Secretary), Xabier Eizaguirre Garaitagoitia, Angioletta Voghera, Valerià Paül i Carril.



Collaborazione del CED PPN al Workshop LANDSCAPECOM" (ESF European Science Foundation, Exploratory Workshop - Call 2013)

<http://www.esf.org/home.html>

Workshop LANDSCAPECOM" (ESF Exploratory Workshop - Call 2013)

Keywords: *communication, landscape planning, scenarios, decision-making, public participation.*

In occasione della discussione della tesi, è stata definita la partecipazione del CED PPN-DIST al progetto di Workshop: "LANDSCAPECOM: Communicating landscape planning scenarios across Europe", April 2014, Granada, coordinato dall'Università di Granada (Luis Miguel Valenzuela Montes) con la partecipazione di altre università europee: The Netherlands, Portugal, United Kingdom (contributi di Angioletta Voghera e Gabriella Negrini).



*Claudia Cassatella (Politecnico di Torino, UNISCAPE Representative)
Roberto Gambino (Politecnico di Torino, UNISCAPE Executive Board)*

NOTIZIE DAL CED PPN

A Torino il Coordinamento degli Osservatori del Paesaggio europei

Al termine del Seminario internazionale “LANDSCAPE OBSERVATORIES IN EUROPE: FROM ELC RECOMMENDATIONS TO LOCAL INITIATIVES 2000-2013” (Firenze, 27-28 giugno 2013), organizzato da UNISCAPE (Rete delle 51 Università europee operanti nei campi della didattica e della ricerca per l’applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio), in collaborazione Politecnico e Università di Torino, ha avuto luogo la sottoscrizione da parte dei partecipanti di una CARTA per la costituzione del COORDINAMENTO DEGLI OSSERVATORI DEL PAESAGGIO EUROPEI:

*“FLORENCE CHARTER on the COORDINATION
OF EUROPEAN LANDSCAPE OBSERVATORIES
under the auspices of UNISCAPE – RECEP-ENELC – CIVILSCAPE”
Florence, 28 June 2013”*

La proposta tiene conto degli auspici espressi dal CONSIGLIO D’EUROPA per l’attivazione di Osservatori e Centri di ricerca sul paesaggio e nasce, infatti, sotto gli auspici delle tre organizzazioni che, sotto l’egida del Consiglio, raccolgono le Università (Uniscape), gli enti territoriali (Recep-Enelc) e le organizzazioni non governative (Civilscape) che promuovono l’implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio. È stato dato incarico ai rappresentanti in UNISCAPE di Politecnico e Università di Torino di avviare e gestire l’iniziativa per giungere entro l’anno all’attivazione del COORDINAMENTO DEGLI OSSERVATORI DEL PAESAGGIO EUROPEI. Il centro di ricerca CED-PPN del DIST fornirà quindi il necessario supporto scientifico ed operativo.

Claudia.Cassatella@polito.it

UNISCAPE is an International NGO enjoying Participatory Status with the Council of Europe. Aim of UNISCAPE is to support and reinforce interdisciplinary co-operation within and among European universities regarding landscape issues, especially in the areas of research and education. More than 50 universities from 13 different European Countries are currently members of the network. Politecnico di Torino is a founder member and hosted the General Assembly in 2010.

(in basso) I partecipanti al Convegno internazionale “LANDSCAPE OBSERVATORIES IN EUROPE: FROM ELC RECOMMENDATIONS TO LOCAL INITIATIVES 2000-2013”, tenutosi a Firenze, presso Villa Ruspoli, nei giorni 27 e 28 giugno 2013.



NOTIZIE DA DISLIVELLI

Ricerca e comunicazione
sulla montagna

MOUNTAIN DOSSIER è la rivista scientifica dell'Associazione Dislivelli, a cui partecipano ricercatori del DIST, che si prefigge di offrire agli studiosi la possibilità di pubblicare i risultati dei lavori di ricerca in un'ottica di scambio di conoscenze a livello internazionale. Tutti gli articoli saranno dunque pubblicati in inglese, con sintesi in italiano.

L'Italia è fatta per quasi un terzo di montagne. In Italia si pubblicano ogni anno numerosi studi e articoli scientifici che trattano delle montagne e non solo sotto l'aspetto naturalistico: fin dal XIX secolo discipline come la geografia umana, la storia, l'antropologia, l'etnografia, l'economia politica, la progettazione architettonica e altre ancora hanno trovato nella montagna del nostro e di altri continenti un campo di studio particolarmente fecondo. Ad esempio solo sulla montagna del Piemonte si contano circa 250 pubblicazioni scientifiche dal 1980 ad oggi.

Eppure non c'è in Italia, a differenza di quanto si verifica in altri paesi, una rivista scientifica specializzata negli studi sulla montagna. La frammentazione degli studi e delle sedi editoriali limita la circolazione e la condivisione dell'informazione e perciò anche la cooperazione tra gli studiosi. Un'altra conseguenza negativa è che poco di quanto si fa in Italia viene conosciuto all'estero.

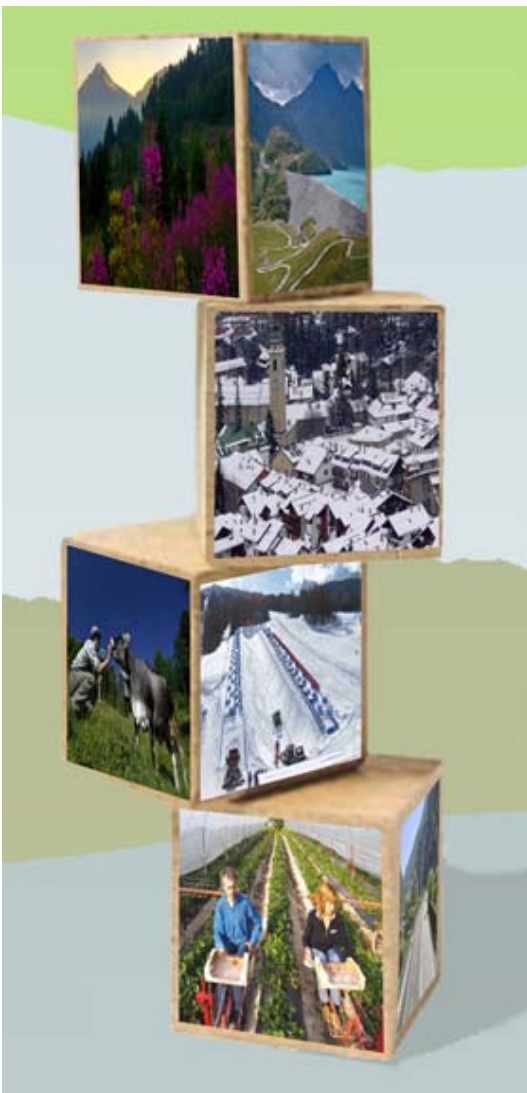
Federica.Corrado@polito.it

Ritorno alla montagna

Incontro a Bardonecchia, 28 luglio ore 17.30

Recenti ricerche svolte sull'arco alpino italiano e, più in generale, sulle montagne d'Europa, mettono in luce un **movimento di ritorno verso la montagna**. Un movimento che non si può leggere solo da un punto di vista demografico – che comunque fa ben sperare in termini di ripopolamento – ma che va descritto e interpretato per i suoi caratteri sociali, culturali ed economici. Su questo tema, il **Comune di Bardonecchia, l'Associazione Dislivelli e il Club Alpino Italiano** organizzano un incontro dal titolo **“Ritorno alla montagna” il 28 luglio 2013, alle ore 17.30, nella Sala del Consiglio del Comune di Bardonecchia**. Info www.dislivelli.eu

La rivista Mountain Dossier è disponibile on-line all'indirizzo
www.dislivelli.eu/blog/immagini/MD/MD_01_feb13.pdf



Mountain Dossier

SCIENTIFIC REVIEW OF DISLIVELLI.EU
RIVISTA SCIENTIFICA DI DISLIVELLI.EU

Iscrizioni al Congresso
aperte e gratuite

Info
www.cucstorino2013.it/
info@cucstorino2013.it

CUCS
TORINO
2013



NOTIZIE

Il III Congresso scientifico della Rete CUCS (il Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo, rete comprendente ad oggi 27 università italiane) si svolgerà a Torino nei giorni 19, 20, 21 settembre pv ed è organizzato congiuntamente da Politecnico e Università degli Studi di Torino nell'ambito di una crescente cooperazione tra i due Atenei con gli altri attori della cooperazione internazionale e decentrata presenti a Torino e in Piemonte (Enti locali, Ong, Sistema delle Nazioni Unite).

Il Congresso, intitolato "Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo", vuole approfondire il ruolo che l'Università italiana – nei diversi settori di sua competenza quali ricerca, formazione e trasferimento/condivisione tecnologica - può giocare nei processi di sviluppo in atto a livello nazionale, europeo e globale (orientamenti nelle pratiche di aiuto allo sviluppo, nuovi paesi donatori, agenda globale post 2015, ...).

Tra le numerose proposte di panels, si segnalano in particolare quelle proposte e moderate da alcuni colleghi del Dipartimento su tematiche inerenti i temi di "ICT e media per lo sviluppo", "Insediamenti umani, territori e comunità", "Sicurezza, rischio, conflitti e vulnerabilità".

Francesca.Defilippi@polito.it, Irene.Marocco@polito.it

Primo premio PAN Ardito Desio (Paesaggio Architettura Natura) III edizione per 'Conservation and innovation of landscape policies', pubblicato su rivista ISI in: 2013 VOGHERA A., Landscape Policies and Practices in Europes. Approaches, Methods, Tools, SABIEDRIBA, INTEGRACIJA, IZGLITIBA, REZEKNE HIGHER EDUCATION INSTITUTION, pp. 13, 2013, Vol. III, pagine da 73 a 85, ISSN: 1691-5887.

Motivazione del premio: 'il contributo esplora con profondità, completezza analitica e rigore di approccio un tema fondamentale per la costruzione e ricostruzione del paesaggio europeo il quale è condizione e base materiale della stessa identità europea' Cristiana Compagno, magnifico rettore dell'università di Udine.

Dal 10 al 11 Ottobre 2013 si terrà a Bologna la sesta conferenza italiana sul software geografico e sui dati geografici liberi (GFOSS DAY 2013).

Lo scopo principale della conferenza è quello di coinvolgere imprese, enti pubblici, sviluppatori, cittadini, operatori del settore ed appassionati dei temi del software libero geografico e degli open data.

Il programma non appena disponibile sarà consultabile sul sito GFOSS.

La partecipazione alla conferenza è gratuita e aperta a tutti e sarà inoltre possibile seguire il Convegno in diretta streaming.

III Congresso CUCS
Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo
19-21 settembre 2013,
Torino

27 giugno 2013
Premio dell'Università di Udine a Angioletta Voghera

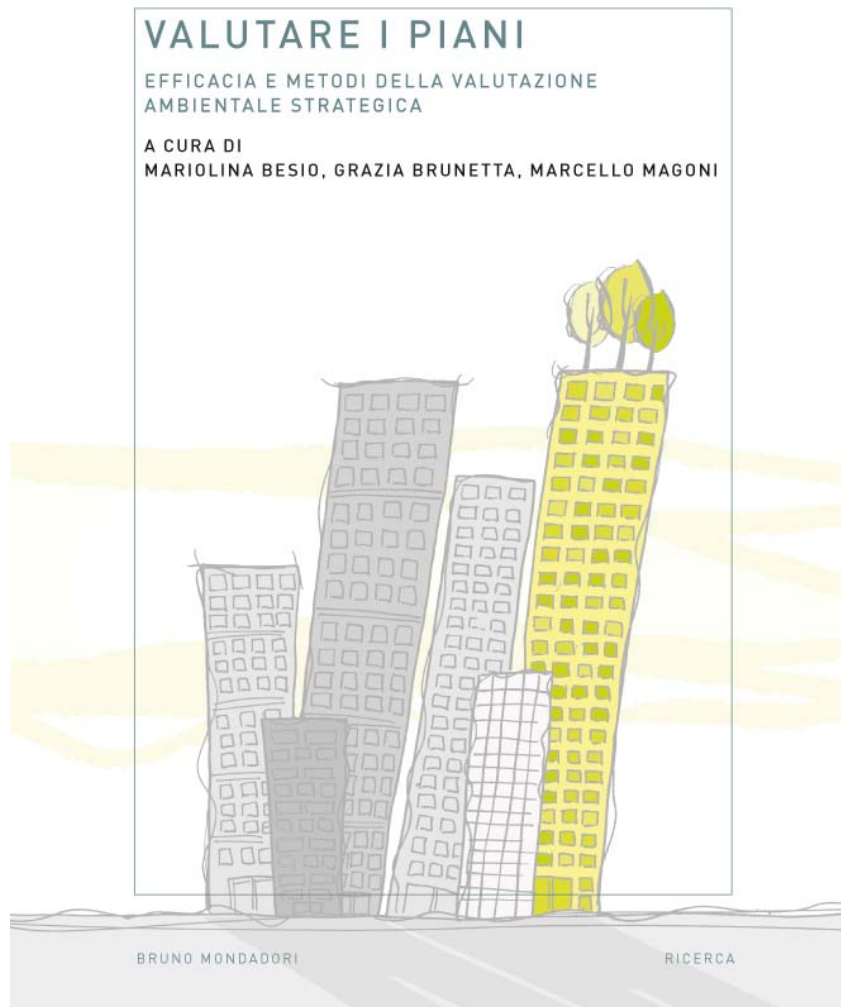
11 e 12 ottobre 2013
GFOSS Day 2013
www.gfoss.it/drupal/

VALUTARE I PIANI
Efficacia e metodi della
Valutazione Ambientale Strategica

A cura di
Mariolina Besio, Grazia Brunetta
Marcello Magoni

Bruno Mondadori Editore, 2013

La Direttiva Europea sulla Valutazione ambientale strategica (VAS) è del 2001, la legge italiana di recepimento del 2006 mentre numerose regioni hanno approvato leggi con logiche normative e procedurali differenti. A oltre dieci anni dalla sua introduzione rimangono ancora ampiamente incompiuti o irrisolti diversi aspetti metodologici, procedurali, normativi. La portata innovativa della VAS si esplica in un processo di attuazione che richiede non solo nuove competenze e capacità tecniche, ma anche l'attivazione di approcci e metodi cognitivi non consolidati nel processo di governo del territorio. Nella prospettiva di promuoverne una maggiore efficacia, anche alla luce del rapporto tra strumento tecnico di valutazione e processo decisionale di carattere politico orientato alla pianificazione, il volume raccoglie contributi di studiosi e tecnici organizzati in tre sezioni tematiche: norme, esperienze, efficacia. Un pamphlet su significato e utilità della VAS nel governo del territorio che, tenendo conto dell'attuale dinamica di mutamento del paradigma dominante di crescita verso un modello nuovo, dovrà sempre più essere rivolto all'attuazione dei principi di miglioramento della qualità della vita e di sostenibilità dei processi di sviluppo territoriale.



Le costruzioni della tradizione Walser, nel caso a Formazza, sono la testimonianza di conoscenza, esperienze e saperi immateriali poco documentati se si esclude l'esistenza stessa degli edifici e delle persone. *Saperi immateriali ancora presenti e da recuperare in extremis*. Lo stato di conservazione è tale da permettere l'identificazione degli elementi originari e di comprendere la logica costruttiva, i modelli di vita, le relazioni con le attività produttive.

Studiare e documentare le modalità costruttive, nel loro rapporto con il contesto, può avviare prime ipotesi per trasformare quanto abbandonato in effettive risorse che possono riportare attività produttive in montagna, in una nuova condizione di qualità di vita riferita all'abitazione, all'allevamento, alla gestione del territorio.

Le attuali condizioni di crisi del modello di sviluppo industrializzato possono stimolare una rinnovata sensibilità per nuove prospettive più compatibili con l'ambiente. La testimonianza Walser, dell'aver portato ad alta quota residenza permanente e coltivazioni, in quelle difficoltà ambientali e con le risorse allora disponibili, è di conforto e dà coraggio per i problemi che l'umanità intera è chiamata ad affrontare localmente in una prospettiva globale.

IMMAGINI PAROLE ARCHITETTURA
Frammenti di conoscenza ed esperienze
della cultura Walser a Formazza

A cura di
Anna Rita Bertorello
Gianfranco Cavaglià

Stamperia Artistica Nazionale, 2013



immagini parole architettura
FRAMMENTI DI CONOSCENZE ED ESPERIENZE
DELLA CULTURA WALSER A FORMAZZA

a cura di
Anna Rita Bertorello e Gianfranco Cavaglià

PRATICARE LA TERRITORIALITÀ

Riflessioni sulle politiche per la green economy, l'agroindustria e la cultura in Piemonte

A cura di
Paolo Giaccaria
Francesca Silvia Rota, Carlo Salone

Carocci editore, 2013

Sotto il “vessillo” del territorio le politiche pubbliche hanno talvolta consentito l'emergere di comportamenti opportunistici e localismi eccessivi nelle azioni in sostegno delle vocazioni dei territori. Allo stesso tempo, però, un nuovo accentramento di poteri e processi decisionali rischierebbe d'indebolire l'autonomia del territorio quale “soggetto” attivo dello sviluppo. Di qui l'importanza, sostenuta anche dalla programmazione 2014-2020, di continuare nella strada delle politiche territoriali e della territorializzazione delle strategie di sviluppo, senza con ciò attribuire aprioristicamente alla dimensione locale un valore di per sé positivo. Nel volume si approfondisce il tema della territorializzazione di specifiche aree di *policy* (*green economy*, agroindustria e cultura) sperimentate a Torino Piemonte, cercando, da un lato, di uscire dalla “trappola” del locale e, dall'altro lato, di proporre nuove strade, capaci di innovare gli approcci consolidati e di intercettare le linee della programmazione a venire.

Praticare la territorialità

Riflessioni sulle politiche
per la *green economy*, l'agroindustria
e la cultura in Piemonte

A cura di Paolo Giaccaria,
Francesca Silvia Rota e Carlo Salone



Carocci editore

L'urgenza di politiche di pianificazione e gestione per il paesaggio costiero euro-mediterraneo emerge oggi evidente: lungo l'arco latino, agli eccezionali valori paesaggistici si accompagna una pressione antropica crescente che ne accelera le trasformazioni, generando significative criticità. Qui più che altrove si pone pertanto la sfida posta dal binomio conservazione-sviluppo. Questo studio guarda alle strategie sviluppate entro tre Paesaggi Protetti costieri che hanno raccolto tale sfida, interpretandoli come laboratori di sperimentazione di politiche paesaggistiche, prezioso spunto per la pianificazione e gestione del paesaggio costiero ordinario.

<http://www.fupress.com/catalogo/paesaggi-protetti/2446>

PAESAGGI PROTETTI

Laboratorio di sperimentazione per il
paesaggio costiero euro-mediterraneo

di

Emma Salizzoni

Firenze University Press, 2013

Collana Premio Tesi di Dottorato





**NEWSLETTER
SEMESTRALE
LUGLIO 2013**

www.dist.polito.it / dist@polito.it

NewDist

NEWSLETTER SEMESTRALE DEL
DIPARTIMENTO INTERATENEO
DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO
POLITECNICO E UNIVERSITA' DI TORINO

Tel.: (+39) 011 564 7402

Fax: (+39) 011 564 7499

E-mail: costanzo.mercugliano@polito.it

Direttore responsabile : prof.ssa Patrizia Lombardi

Redazione: Costanzo Mercugliano, Stefania M. Guarini

Viale Mattioli, 39 - 10125 - Torino



**DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO
POLITECNICO E UNIVERSITÀ DI TORINO**